AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI TRENTO

COMMENTO ALLE LITANIE LAURETANE

Suggestioni e provocazioni di don Giulio Viviani

"O Vergine, o Signora, o Tuttasanta,
che bei nomi ti serba ogni loquela!
Più d'un popol superbo esser si vanta
in tua gentil tutela"

Alessandro Manzoni da *Il nome di Maria*

Trento - maggio 2013

Questi testi, riveduti dall'autore, sono stati pubblicati negli anni 2009 – 2012 sul periodico dell'Opera Diocesana Pastorale Ammalati e Pellegrinaggi di Trento "***QUESTI MIEI FRATELLI".***

COMMENTO ALLE LITANIE LAURETANE

Suggestioni e provocazioni di don Giulio Viviani

LE LITANIE LAURETANE

Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.

Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio, **abbi pietà di noi.**
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, unico Dio,

Santa Maria, **prega per noi.**
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,

Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre della divina grazia,

Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,

Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Madre di misericordia,

Vergine prudentissima,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,

Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,

Specchio della santità divina,
Sede della Sapienza,
Causa della nostra letizia,

Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora tutta consacrata a Dio,

Rosa mistica,
Torre di Davide,
Torre d'avorio,

Casa d'oro,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,

Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,

Regina degli Angeli,
Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei veri cristiani,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi,

Regina concepita senza peccato originale,
Regina assunta in cielo,

Regina del santo Rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **perdonaci, o Signore.**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, o Signore.**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.
Concedi ai tuoi fedeli,
Signore Dio nostro,
di godere sempre la salute del corpo e dello spirito,
per la gloriosa intercessione
di Maria santissima, sempre vergine,
salvaci dai mali che ora ci rattristano
e guidaci alla gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Il testo "ufficiale" delle litanie lauretane in italiano si trova nei libri liturgici editi dalla Conferenza Episcopale Italiana:

- ***Rito per l'incoronazione dell'immagine della Beata Vergine Maria***, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1982, p. 52-54
- ***Benedizionale****, Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992, p. 1144-1146.

1. Introduzione

Ci capita spesso, e in particolare in occasione di pellegrinaggi o di raduni in qualche santuario mariano, di pregare o cantare insieme le Litanie della Madonna, soprattutto quelle più note e diffuse, conosciute come *Litanie lauretane* (Litanie di Loreto). Esse sono espressione della preghiera e della devozione di tutto il popolo di Dio verso colei che Gesù stesso ci ha donato come Madre dall'alto della Croce (*Gv* 19, 26-27). Per questo è bello cercare di riscoprirle nella loro storia, nel loro significato e nel loro valore, alla luce della loro fondazione biblica, patristica, liturgica, devozionale e spirituale per pregarle meglio e più consapevolmente. Esse ci appaiono come le tante tessere di un mosaico, come le tante facce di un prisma, per invitarci a contemplare da diverse angolature e prospettive colei che Dio ha scelto come degna Madre del suo Figlio fatto uomo: Maria di Nazaret.

La preghiera litanica è uno stile di preghiera "insistente", che appartiene a tutte le religioni, poiché è una modalità semplice e facile; uno stile coinvolgente che si adatta alla preghiera sia personale, che di una grande assemblea di persone radunate in un luogo o in un cammino processionale. Un'antica tradizione islamica dice che Dio ha 99 nomi: cento meno uno! Chi li saprà enumerare tutti va in paradiso. I Musulmani usano una specie di "corona" e sgranandola recitano i "99 bei nomi di Dio". Ma anche tra loro sono rari quelli che li sanno a memoria! Litania non è sinonimo di filastrocca o peggio nel senso negativo di noia e monotonia. Nella sua ripetitività assume un valore particolare nel diventare come il respiro dell'anima, quasi come lo scandire dei passi nel sentiero della vita. Come il "pellegrino russo" che ormai identificava il suo respirare e il suo pensare nell'unica giaculatoria ripetuta incessantemente nel suo cammino: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore". Proprio la liturgia dell'Oriente ancor oggi conosce frequentemente questo tipo di preghiera, proposta normalmente dal diacono: la "ectenia" con la ripetizione della medesima invocazione

a Dio. Già i salmi e i cantici dell'Antico Testamento conoscevano questa modalità con un "ritornello" (ad esempio i *Salmi* 117/8 e 135/6: "eterna è la sua misericordia" e il cantico di *Daniele* 3, 52-90: "lodatelo ed esaltatelo nei secoli"; "benedite il Signore"). Nella medesima linea sono anche oggi le formule della nostra liturgia che ben conosciamo: la preghiera dei fedeli (o universale) della Messa, le Invocazioni delle Lodi e le Intercessioni dei Vespri della *Liturgia delle Ore*. La stessa preghiera del Rosario nella sua "monotonia" delle *Ave, Maria* ripropone la stessa modalità, permettendo al pensiero di concentrarsi sul mistero meditato o sull'intenzione che ci si propone di pregare in quella decina.

Si conosce uno sviluppo nella storia delle litanie, di questa preghiera di intercessione e di lode indirizzata a Maria, già fin dal V secolo, quando erano chiamate "Laudes Virginis" (Lodi della Vergine o alla Vergine). Soprattutto poi nei secoli XI e XII ci fu un grande fiorire e un notevole sviluppo di diverse forme di *Litanie della Madonna*. Un'origine di questa modalità può essere vista anche nell'antico e tradizionale inno in lingua greca delle Chiese di rito orientale, chiamato "Akáthistos", perché lo si canta tutto - ed è lunghissimo - stando in piedi, che saluta, descrive, loda ed esalta con tante ripetizioni la figura di Maria nella sua vicenda salvifica e nei suoi attributi.

In un prezioso testo intitolato *Suppliche litaniche a Santa Maria*, un'edizione fuori commercio della Curia Generalizia dei Servi di Maria del 1988, è scritto che

> "con il nome di *Litanie lauretane* si designa la supplica litanica che dalla prima metà del secolo XVI si cantava nella Santa Casa di Loreto e da lì, favorita dalla fama del Santuario e da alcuni interventi pontifici, si diffuse nella Chiesa latina fino a divenire una delle preghiere più popolari alla Vergine. Ma le Litanie «lauretane» non ebbero origine nel celebre santuario delle Marche; nella loro forma caratteristica e nel contenuto essenziale sono già attestate in un manoscritto della fine del XII secolo".

È certo comunque che queste venivano cantate normalmente, soprattutto ogni sabato, nella Santa Casa a Loreto già nel 1500, come attestano i numerosi documenti scritti. I pellegrini da quel santo luogo avevano poi cominciato a portarle con se e a diffonderle in tutta Europa e nel mondo. Si sa anche che ci fu un tentativo di fare delle nuove *Litanie lauretane* nel 1575; ma dapprima il Papa Sisto V, che era marchigiano e ben conosceva il santuario di Loreto, e poi il Papa Clemente VII nel 1601 posero fine al proliferare dei formulari litanici, obbligando all'approvazione pontificia le eventuali nuove litanie e riconoscendo come proprie della Chiesa quelle lauretane "antiche". Alcune aggiunte vennero fatte di seguito in determinate epoche storiche come si vedrà nella successiva descrizione della varie invocazioni.

La preghiera delle *Litanie lauretane*, espressione della pietà popolare, si presenta come una preghiera divisa in due parti: una breve lode con il titolo mariano e una breve supplica (*ora pro nobis* – prega per noi) che è la preghiera del fedele e della Chiesa. Nei numerosi libretti variamente editi ad uso de fedeli si trovano spesso versioni diverse delle stesse *Litanie lauretane*. Il testo latino ufficiale è quello pubblicato nel 1981 nell'*Ordo coronandi imaginem beatæ Mariæ Virginis*". Per la lingua italiana è opportuno usare sempre la versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), come si trova nel *Rito per l'incoronazione dell'immagine della Beata Vergine Maria* (pubblicato nel 1982) e nel *Benedizionale* (edizione italiana del 1992).

Accanto e oltre alla *Litanie lauretane* ci sono oggi varie proposte di preghiere litaniche antiche, ripristinate e nuove. Ne ricordiamo alcune: Le litanie a Santa Maria Regina, pubblicate con il *Rito per l'incoronazione dell'immagine della beata Vergine Maria*. Le litanie a Santa Maria, Figlia del nostro popolo, che vengono dalla Francia, dopo il Concilio Vaticano II. Le litanie bibliche a Santa Maria: 46 invocazioni desunte dalla Sacra Scrittura. Le litanie ispirate al capitolo VIII della Costituzione conciliare *Lumen Gentium*, dedicato alla figura di Maria nella storia della salvezza. Le antiche e

preziose, ma purtroppo dimenticate, Litanie "veneziane" o della Chiesa di Aquileia. Le litanie a Santa Maria della Speranza, ispirate al cammino delle comunità cristiane dell'America Latina. Alcuni testi sono proposti in particolare dall'Ordine dei Servi di Maria: le litanie dei Servi di Santa Maria, quelle dei novizi dei Servi a Santa Maria, quelle a Santa Maria, Donna e Madre, quelle dell'Addolorata e infine quelle proprie della Madonna di Monte Berico.

Così scriveva nel presentare un libro sulle *Litanie lauretane* l'indimenticato Arcivescovo di Loreto e già Segretario di Papa Paolo VI, Mons. Pasquale Macchi (in *Litanie Lauretane*, Libreria Editrice Vaticana, 1997):

> "Ecco la lunga sequela di espressioni entusiaste e commosse, dove devozione e fede, fantasia e teologia, si uniscono in una continua contemplazione della Madre di Dio nella sua misteriosa dignità, nel compito provvidenziale a lei affidato, nella sua materna protezione a ogni persona. Sono il frutto di secoli in cui la figura di Maria viene colta in modi sempre nuovi, secondo il cammino della Chiesa guidata dallo Spirito, e diventano anche preziose indicazioni per una condotta cristiana coerente ed esemplare".

Quella delle *Litanie lauretane* è una delle più belle e semplici forme di invocazione a Maria "nella quale – come ricorda la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla sacra liturgia (n. 103) – la Chiesa ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione" compiuta da Cristo Signore.

2. Invocazioni a Cristo e alla Santissima Trinità

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

Padre del Cielo, che sei Dio, *abbi pietà di noi.*
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, unico Dio.

Anche le *Litanie della Madonna* si aprono con il giusto indirizzo che deve avere ogni preghiera cristiana: al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo. Maria, infatti, intercede per noi, prega con noi e per noi, come chiediamo nell'*Ave, Maria*: "prega per noi peccatori ora …". Un modo di pregare che corrisponde così a quanto scriveva il Papa Paolo VI nella Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* (1974), nella quale invitava a dare anche alla preghiera mariana un fondamento e un orientamento cristologico e trinitario.

Questa prima parte delle *Litanie lauretane* è una vera e propria, se pur breve, già completa litania di invocazione a Dio, il tre volte Santo; è una preghiera con cui si invoca la misericordia e l'amore di Dio per noi. A dire il vero l'edizione ufficiale delle *Litanie lauretane* ha sì la triplice invocazione a Cristo ma tralascia le due ulteriori invocazioni e le quattro rivolte alla Santissima Trinità, che sarebbero proprie delle *Litanie dei Santi*. Litanie che assommano in sé tre tipi di preghiera: una serie di invocazioni a Cristo, un'altra serie di invocazioni ai Santi e suppliche per le diverse necessità. Le *Litanie dei Santi*, che hanno origine già nel V secolo, sono andate via via arricchendosi di altri Santi e di altre richieste e suppliche secondo i vari tempi e le diverse epoche storiche.

Secondo alcuni studiosi proprio dalle *Litanie dei Santi* hanno avuto origine anche le *Litanie alla Madonna*. Accanto ad esse pare opportuno allora ricordare anche le altre Litanie approvate dalla Chiesa e oggi purtroppo ormai quasi dimenticate o perdute e

sconosciute: le *Litanie del Santissimo Sacramento dell'Altare*, le *Litanie del Santo Nome di Gesù* (1886), le *Litanie del Sacro Cuore di Gesù* (1889), le *Litanie di San Giuseppe* (1909), le *Litanie del Preziosissimo Sangue* (1960) … Si tratta, in verità, di composizioni piuttosto recenti e legate ad un periodo di devozioni che in genere supplivano l'impossibilità di partecipare con viva comprensione alla Liturgia. Ma vanno anche considerate come utile strumento per preparare e prolungare le celebrazioni liturgiche della Messa e della *Liturgia delle Ore*, come avviene in altre preghiere di supplica e di invocazione. Occorre però mantenersi vigilanti sul destinatario della nostra preghiera che deve sempre essere Dio. Non si possono dire tre "Padre nostro" a Sant'Antonio! Caso mai preghiamo con il Santo o tramite lui, chiedendo la sua intercessione presso Dio, affidando a questo Santo o ad un altro la nostra preghiera, i nostri desideri, le nostre attese e ricerche.

È inoltre interessante fare anche memoria di un modo particolare di celebrare le *Litanie dei Santi* quale era ed è ancora quello delle *Rogazioni*, chiamate appunto *Litanie maggiori* (25 aprile) e *Litanie minori* (i tre giorni prima dell'*Ascensione*); invocazioni a Dio perché benedica il lavoro dell'uomo, soprattutto quello dei campi. In molti casi la stessa parola Litania è anche intesa come processione, come cammino processionale in preghiera, invocando la divina provvidenza tramite l'intercessione dei Santi. Un'altra modalità di canto dell'invocazione ai Santi è quella chiamata *Laudes Regiae*, le lodi regali (le lodi del Re), oggi ancora usate nelle solenni celebrazioni del Papa. Pare che la loro origine sia molto antica e che esse siano state usate anche nella incoronazione di Carlo Magno in San Pietro a Roma nella Notte di Natale dell'800. Sono acclamazioni a Cristo, auspici e invocazioni per la Chiesa, per il Papa e per gli altri Pastori, e per chi ha responsabilità nella Chiesa e nella società. Ad ogni Santo si chiede: "Tu illum (illam, illos) adiuva": aiuta, sostieni tu colui, colei, coloro per i quali ti invochiamo.

Benedetto XVI il 24 aprile del 2005 per l'inizio del suo Pontificato così spiegava magistralmente queste invocazioni:

"Per ben tre volte, in questi giorni così intensi, il canto delle litanie dei santi ci ha accompagnato: durante i funerali del nostro

Santo Padre Giovanni Paolo II; in occasione dell'ingresso dei Cardinali in Conclave, ed anche oggi, quando le abbiamo nuovamente cantate con l'invocazione: *Tu illum adiuva* - sostieni il nuovo successore di San Pietro. Ogni volta in un modo del tutto particolare ho sentito questo canto orante come una grande consolazione. Quanto ci siamo sentiti abbandonati dopo la dipartita di Giovanni Paolo II! Il Papa che per ben 26 anni è stato nostro pastore e guida nel cammino attraverso questo tempo. Egli varcava la soglia verso l'altra vita - entrando nel mistero di Dio. Ma non compiva questo passo da solo. Chi crede, non è mai solo - non lo è nella vita e neanche nella morte. In quel momento noi abbiamo potuto invocare i santi di tutti i secoli - i suoi amici, i suoi fratelli nella fede, sapendo che sarebbero stati il corteo vivente che lo avrebbe accompagnato nell'aldilà, fino alla gloria di Dio. Noi sapevamo che il suo arrivo era atteso. Ora sappiamo che egli è fra i suoi ed è veramente a casa sua.

Di nuovo, siamo stati consolati compiendo il solenne ingresso in conclave, per eleggere colui che il Signore aveva scelto. Come potevamo riconoscere il suo nome? Come potevano 115 Vescovi, provenienti da tutte le culture ed i paesi, trovare colui al quale il Signore desiderava conferire la missione di legare e sciogliere? Ancora una volta, noi lo sapevamo: sapevamo che non siamo soli, che siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio.

Ed ora, in questo momento, io debole servitore di Dio devo assumere questo compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana. Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo? Voi tutti, cari amici, avete appena invocato l'intera schiera dei santi, rappresentata da alcuni dei grandi nomi della storia di Dio con gli uomini. In tal modo, anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta. E la Vostra preghiera, cari amici, la Vostra indulgenza, il Vostro amore, la Vostra fede e la Vostra speranza mi accompagnano. Infatti alla comunità dei santi non appartengono solo le grandi figure che ci hanno preceduto e di cui conosciamo i nomi. Noi tutti siamo la

comunità dei santi, noi battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, noi che viviamo del dono della carne e del sangue di Cristo, per mezzo del quale egli ci vuole trasformare e renderci simili a se medesimo. Sì, la Chiesa è viva - questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni".

Tornando all'apertura delle *Litanie lauretane* consideriamo la triplice invocazione a Cristo Signore (*Kyrie, Christe, Kyrie*), che apre ogni preghiera litanica. Si tratta di un'invocazione diretta esclusivamente al Signore Gesù, a Cristo, e non alla Trinità come va erroneamente dicendo qualcuno! Essa ci è familiare perché la troviamo anche nella Messa. E qui va notato che non si tratta solo di una richiesta di perdono, ma di un'invocazione a Cristo. Il Messale precisa, infatti, che nei Riti di Introduzione della Messa ci sono due momenti distinti, due preghiere specifiche: l'Atto penitenziale e le Invocazioni a Cristo. Di seguito poi dice che se nella terza forma dell'atto penitenziale si è usata la risposta *Kyrie, Christe eleison*, essa non si ripete poi nelle invocazioni. Purtroppo in molte delle nostre chiese si confondono questi due sintagmi specifici dei riti iniziali della Messa. Inoltre la traduzione di "*eleison*" non può essere limitata solo con la parola "pietà" o "abbi pietà"; *eleison* significa molto di più! Si chiede a Dio che ci guardi, ci ascolti, ci doni la sua salvezza; che si mostri a noi con misericordia, con amore e fedeltà. Per questo i testi liturgici invitano anche a evitare di tradurlo mantenendolo nella sua originalità di parola greca come accade nelle liturgia con altre parole greche, ebraiche o aramaiche difficilmente traducibili come *Amen, Alleluia, Osanna…*

Noi ci rivolgiamo, quindi, a colui che è il Signore (*Kyrios*), come lo chiama l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, e come lo riconosciamo nel *Credo*. Colui che per noi è morto e risorto e ora vive con il Padre e lo Spirito Santo, lui stesso Dio, Re e "Signore" per i secoli eterni. Colui che noi cristiani riconosciamo anche come il Cristo, cioè il Messia, "unto" di Spirito Santo, l'Inviato da Dio per rivelarci e comunicarci il suo amore, la sua santità e la sua verità. Con queste invocazioni noi ci uniamo a tanti ammalati, sofferenti e peccatori che, come raccontano i Vangeli, si rivolgevano al Salvatore con fiducia e ricevevano salute, perdono e salvezza. Ripensiamo a

quei ciechi, lebbrosi, affamati, peccatori, indemoniati… e supplichiamo il Signore con la stessa fede e la stessa fiducia intercedendo per noi, per i nostri familiari e amici, per la Chiesa e per il mondo intero, pace e misericordia.

Inoltre, l'apertura delle Litanie ci fa fare una specie di professione di fede nell'invocazione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della Santissima Trinità, riconoscendo la realtà divina di ogni singola Persona e l'unità e unicità dell'indivisa Comunione trinitaria. La risposta ci fa chiedere che Dio abbia pietà di noi (*miserere nobis*), che abbia misericordia di noi, ci riveli il suo amore, la sua bontà, ci faccia sperimentare la sua salvezza ora e nell'eternità.

Apriamo quindi sempre con fede le *Litanie lauretane* con il canto o la recita delle invocazioni a Cristo. Si tratta come dice l'antico adagio latino di andare "ad Iesum per Mariam", arrivare a Gesù attraverso l'aiuto, l'intercessione, l'esempio e la preghiera di Maria; o forse in questo caso: "ad Mariam per Iesum"! Anche ciascuno di noi con lei, con le sue parole del Magnificat, può proclamare che "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo Nome" (*Lc* 1, 49).

3. Maria, Madre e Vergine

Santa Maria, *prega per noi.*
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini.

Le 51 invocazioni delle *Litanie lauretane* iniziano con una "terna" che viene direttamente dall'apertura delle *Litanie dei Santi*. Esse, fin dal X secolo, pongono, appunto, al loro inizio una triplice titolazione a colei che ha ricevuto e sperimentato in pienezza la santità di Dio, che ha partecipato per prima al frutto della Pasqua di Cristo e che, fin dal giorno dell'Annunciazione, è stata ricolmata della grazia dello Spirito Santo. Tutte le Litanie possono essere definite fondamentalmente delle "variazioni" del saluto dell'Arcangelo Gabriele: "Rallegrati, piena di grazia" (*Lc* 1, 28); e di quello di Santa Elisabetta: "Benedetta tu fra le donne" (*Lc* 1, 42) rivolti a Maria, come sono riportati nei Vangeli.

Santa Maria

La più antica e certamente la prima e più semplice invocazione litanica va all'essenziale: il nome (Maria) e la qualifica più importante (Santa)! Già Elisabetta l'aveva chiamata così quel giorno ad Ain Karim: "**Beata** colei che ha creduto!" (*Lc* 1, 45); e in quella stessa circostanza Maria, colma di Spirito Santo, di spirito profetico, esclamò nel suo Magnificat: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno **Beata**" (*Lc* 1, 48). Fin da primi secoli, la preghiera più semplice dei Cristiani (l'*Ave, Maria*) inizia la sua seconda parte appunto con le parole: Santa Maria. I due termini *Santa* e *Beata,* riferiti a Maria nei testi liturgici, si equivalgono e si usano in modo indifferente per riconoscere fondamentalmente la grazia di Dio che ha operato in lei e la sua piena disponibilità ed adesione alla volontà, al progetto di Dio. Ella è la più Santa dei Santi; la chiameremo appunto verso la fine delle litanie: *Regina di tutti i Santi*.

Il nome di Maria (Myriam), che significa principessa (o signora), è ricordato chiaramente nel Vangelo di *Luca*: "La vergine si

chiamava Maria" (1, 27). Noi lo celebriamo in particolare il 12 settembre, memoria del Santo Nome di Maria, ricordando come nella cultura ebraica, e in genere semita, il nome indica ed evoca la persona, la sua presenza, la sua vita, e non va quindi inteso come un semplice appellativo.

In alcune formule litaniche l'invocazione mariana è sempre preceduta dall'aggettivo "Santa" per indicare la sua totale appartenenza a Dio, il Tre volte Santo; non tanto e non solo come una creatura sacra, che si è consacrata o è stata consacrata a Dio, ma un persona santa, resa tale dall'opera dello Spirito Santo e dalla grazia di Dio.

Santa Madre di Dio

Occorre precisare subito che Maria è una creatura di Dio, una donna dell'umanità, non una dea; non fa parte della realtà di Dio, della Santissima Trinità in cui crediamo. Ma la Chiesa fin dal Concilio di Efeso nel 431 l'ha voluta chiamare con un nome eccezionale ma autenticamente vero: la "Theotokos", cioè la Madre di Dio. Ben inteso del Dio fatto uomo! Lei ha generato il Dio che si è incarnato, che è entrato nel mondo e nella storia, con un nome e un'identità bene precise: Gesù di Nazaret, il Cristo Salvatore. Il sommo poeta Dante Alighieri nella *Divina Commedia* fa giustamente pregare San Bernardo con le famose parole: "Vergine madre, figlia del tuo Figlio" (*Paradiso*, XXXIII, 1).

Il titolo di Madre ricorrerà ancora numerose volte nelle litanie ad indicare il suo ruolo nella storia della salvezza ma anche la considerazione e l'affetto del popolo di Dio verso di lei. Il 1° gennaio si celebra la solennità di Maria, Madre di Dio (o della divina Maternità di Maria) e nell'orazione si afferma che "per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita": Cristo, colui che è "vero uomo e vero Dio, nostro amabil Salvator", come si canta in un popolare e tradizionale inno eucaristico.

Santa Vergine delle vergini

In questa invocazione si usa un superlativo per indicare una qualifica particolare di Maria: la sua verginità. Un verginità

feconda, una maternità verginale: termini che possono sembrare contraddittori ad indicare una realtà oggi poco creduta, se non irrisa. Si dimentica che qui si ha a che fare con Dio e con la sua opera. Come Dio ha voluto che fosse immacolato il concepimento di Maria da Anna e Gioacchino, così ha voluto che questa dimora del suo Figlio rimanesse per sempre vergine, cioè tutta immacolata, preservata non solo dal male, ma anche da ogni traccia di umana contaminazione, tutta di Dio. Per questo nella liturgia Gesù è spesso chiamato e definito il Figlio della Vergine.

I Padri della Chiesa specificano che Maria fu vergine prima del parto ("Non conosco uomo" *Lc* 2, 34), in modo straordinario anche nel parto e per suo impegno, scelta e volontà anche dopo il parto. Anche molte icone visivamente indicano con le tre stelle d'oro questa triplice verginità. Non era forse necessario, ma certamente è espressione di una totale consacrazione a Dio che l'ha prescelta, di una piena dedizione al Figlio Unigenito, unico generato da lei, e di una straordinaria apertura allo Spirito Santo, unico ad averla fecondata e resa madre in modo eccezionale, al di fuori della normalità e dalla creaturalità consueta. Un capolavoro di Dio ma anche un esempio di umile e generosa risposta a Dio da ammirare ma anche da seguire con il nostro impegno di verginità o comunque di castità. Pensiamo a quante donne hanno preso ispirazione e forza da Maria di Nazaret, dal suo esempio e dalla sua fedeltà. Hanno vissuto seriamente e serenamente con la loro verginità, appunto come Maria, una maternità più ampia e aperta a tanti fratelli e sorelle, figlie e figlie tra i più poveri e dimenticati.

Prega per noi (*Ora pro nobis*): è la nostra risposta a ogni invocazione. Maria non è la destinataria finale della preghiera. Come si è detto non è una dea o un idolo a cui rivolgersi quasi con superstizione. Non le diciamo normalmente: "ascoltaci" o "esaudiscici"; ma, come nell'*Ave, Maria*, le chiediamo: *prega per noi!* Ella non compie, ma ottiene i segni e i doni della misericordia da Dio e addirittura i miracoli. Lei con la sua preghiera intercede, chiede da Dio per noi e per l'intera umanità che si realizzino i nostri desideri di bene. Noi ricorriamo a lei che con cuore di Madre ci

ascolta perché presenti la nostra preghiera al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, alla Trinità Santissima. Nell'eternità ella continua il suo compito di intercedere per noi come quel giorno a Cana (*Gv* 2, 1-11). Prega con noi e per noi come nel Cenacolo con gli apostoli, gli altri discepoli e le discepole di Cristo. Ella "Prega per noi, peccatori ora e nell'ora della nostra morte".

Scrive Sant'Alfonso Maria de Liguori nelle sue *Meditazioni per alcuni tempi e giorni particolari dell'anno*:

> "Se presso Dio molto valgono le preghiere dei Santi, quanto più varranno le preghiere di Maria. Quelle sono preghiere di servi, ma queste sono preghiere di Madre. Diceva sant'Antonino che la preghiera di Maria presso Gesù Cristo ha ragione di comando. Onde poi diceva essere impossibile che questa Madre chieda una grazia al Figlio e il Figlio non la conceda. Quindi ci esorta san Bernardo che ogni grazia che vogliamo da Dio, la domandiamo per mezzo di Maria, poiché ella è Madre ed è sempre esaudita".

4. Una Madre per Dio e per l'umanità

Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre della divina grazia.

C'è una parola che accompagna il cammino terreno di ogni persona dal primo balbettare fino all'ultimo respiro: mamma! I genitori aspettano con ansia la prima volta che un infante pronuncia queste brevi semplici sillabe. Quante volte nei momenti di dolore, di fatica, di paura, noi stessi le abbiamo pronunciate sommessamente, gridate o sussurrate senza vergogna: mamma! A volte restiamo sorpresi di ascoltare ammalati, anziani e morenti, che da anni hanno perso la mamma, invocare, bisbigliare questo stesso nome! Quanto fa impressione leggere, per esempio, i racconti del beato don Carlo Gnocchi, che narra come persino i poveri soldati moribondi, nelle steppe gelide dei giorni della tragica campagna di Russia, morivano con sulle labbra la parola "mamma" e affidavano a lui un ultimo pensiero per la loro madre.

Così ci fanno pregare anche le *Litanie lauretane*, guardando a Maria come una mamma, invocandola come madre. Dopo la grande introduzione, la Chiesa ci invita a contemplare colei che il Padre stesso ha scelto e voluto come Madre per il suo divin Figlio, fatto uomo, e che lo stesso Gesù dall'alto della Croce ci ha dato come nostra madre: "Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé." (*Gv* 19, 26–27). In Giovanni eravamo rappresentati tutti noi, tutti coloro che credono in Cristo e come discepoli lo riconoscono proprio maestro, guida e pastore; da quel momento tutti abbiamo ricevuto una Madre e a tutti noi è stata affidata questa Madre addolorata, come un bene prezioso da amare e custodire.

Sotto la croce, è bello notarlo, c'erano anche altre donne, come testimoniano gli evangelisti: c'erano in particolare alcune mamme degli apostoli, che condividevano la missione di Cristo e

dei loro figli e certamente più coraggiose dei loro figli. C'erano: "Maria, madre di Giacomo e di Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo" (*Mt* 27, 56); quindi l'apostolo Giovanni era lì con la sua mamma! E proprio lui, che in quel momento non ne aveva bisogno, viene affidato a "un'altra madre"! Un gesto significativo anche per noi. Non c'è contrapposizione: Maria è una Madre al di là, al di sopra, delle mamme di questa terra. Quante di esse ci hanno educato a tenere Maria nel nostro cuore. C'era anche "Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses" (*Mc* 15, 40): un'altra mamma di apostolo. Una presenza femminile che ci interroga e ci interpella anche oggi nella Chiesa per una testimonianza corale, sinodale anche con la donna, grande protagonista della vita delle nostre comunità cristiane, sull'esempio di Maria, Vergine e Madre.

Dopo l'invocazione alla *Santa Madre di Dio*, per 12 volte le litanie ci fanno invocare Maria come Madre. Dodici volte: 3, che è il numero di Dio, moltiplicato per 4, che è il numero degli elementi della terra. Divinità e umanità che in Maria si incontrano e rendono presente colui che è vero Dio e vero uomo: Gesù, il Figlio di Dio.

Madre di Cristo

Il titolo come tale non compare direttamente nella Sacra Scrittura, dove troviamo invece la definizione di Maria come la Madre di Gesù. San Giovanni, per esempio, all'inizio del suo Vangelo ci ricorda che "Vi fu una festa di nozze a Cana e c'era la madre di Gesù" (2, 1.3). E anche negli *Atti degli Apostoli* dove si racconta che gli 11 apostoli "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù" (1, 14).

Ma è significativo e interessante il titolo "Madre di Cristo", cioè del Messia, di colui che è l'atteso Salvatore del popolo di Israele. Il Cristo, il Messia, l'Unto del Signore che è pieno di Spirito Santo ed è chiamato a cambiare la storia del suo popolo e dell'intera umanità. Non semplicemente la mamma di Gesù, come l'aveva chiamata l'Angelo dell'Annunciazione a Nazaret, ma Madre del Cristo, uno inserito nella discendenza del re Davide. Lei, una donna ebrea, riceve un titolo straordinario e fortemente evocativo per un

ebreo. Più avanti nelle Litanie troveremo anche altre definizioni come quella di Madre del Salvatore. Maria, la Madre del Signore, ci apre anche al futuro, all'eternità beata in cui lei è per sempre la Madre di colui che era, che è e che viene, il Cristo Giudice della fine dei tempi.

Madre della Chiesa

Questo titolo fu attribuito autorevolmente a Maria dal Papa Paolo VI durante il Concilio Vaticano II e precisamente il 21 novembre 1964, alla conclusione della terza Sessione, che approvò la Costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen Gentium*), quando disse:

> "Guardando la Chiesa, dobbiamo dunque contemplare con animo amorevole le meraviglie che Dio ha operato nella sua Santa Madre. E la cognizione della vera dottrina cattolica sulla Beata Vergine Maria sarà sempre un efficace sussidio per capire esattamente il mistero di Cristo e della Chiesa. Ripensando questi stretti rapporti con cui sono collegati tra loro Maria e la Chiesa, che vengono così lucidamente esposti in questa Costituzione del Concilio (cfr. LG VIII), essi Ci inducono a ritenere che questo momento è il più solenne e il più opportuno per adempiere il voto cui abbiamo accennato alla fine dell'ultima Sessione e che moltissimi Padri hanno anche fatto proprio, chiedendoci con insistenza che durante questo Concilio fosse dichiarata in termini espliciti la missione materna che la Beata Vergine Maria adempie nel popolo cristiano. Per questo motivo Ci sembra necessario che in questa pubblica seduta enunciamo ufficialmente un titolo con il quale venga onorata la Beata Vergine Maria, che è stato richiesto da varie parti del mondo cattolico ed è a Noi particolarmente caro e gradito, perché con mirabile sintesi esprime la posizione privilegiata che nella Chiesa questo Concilio ha riconosciuto essere propria della Madre di Dio. Perciò a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima **Madre della Chiesa**, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il

popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche. Si tratta di un titolo, Venerabili Fratelli, non certo sconosciuto alla pietà dei cristiani; anzi i fedeli e tutta la Chiesa amano invocare Maria soprattutto con questo appellativo di Madre".

Solo qualche anno dopo, il 13 marzo 1980 il Papa Giovanni Paolo II stabilì che tale titolo venisse inserito ufficialmente, in questa collocazione, nelle *Litanie lauretane*.

Maria ci appare Madre e modello della Chiesa già a Cana quando si pone come colei che invita Gesù a rivelarsi al primo nucleo del nuovo popolo di Dio e invita i credenti a fare quanto egli dice. Ma soprattutto sotto la Croce quando diviene la Madre non solo dell'apostolo Giovani ma di tutti i discepoli di Cristo. E infine nella Pentecoste ci appare unita in modo indissolubile alla prima comunità cristiana che prega nel cenacolo, il luogo dell'ultima cena. In questa prospettiva Maria potrebbe essere invocata anche come *Madre dell'unità*, della piena comunione di quanti credono in Cristo. Lei che "assunta alla gloria del Cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore" (*Prefazio della Beata Vergine Maria*, III).

Madre della divina grazia

Non è sempre facile capire che cosa è la grazia, e in questo caso la grazia di Dio (divina). Grazia è sinonimo di bellezza, ma non basta. Contiene anche un'altra parola importante per capire: il termine "gratis". L'amore di Dio è qualcosa di bello, ma è anche, nel senso di aiuto di Dio, qualcosa di gratuito, un dono, un regalo dall'Alto. Inoltre il termine grazia propone un ulteriore significato; qualcosa di bello, di gratuito ma anche di efficace. La grazia di Dio, infatti, produce, opera, compie cose grandi anche in noi con la forza di Dio. Infatti, la grazia di Dio ha un nome, è una persona: è Gesù Cristo! Ma è anche l'altro Paraclito promesso da Gesù: lo Spirito Santo. Maria è dunque invocata ancora come Madre di Cristo e in qualche modo anche "Madre" dello Spirito Santo, cioè *Madre del Bell'Amore*, *Madre del Divino Amore*. Lei, però, non ha generato lo Spirito Santo, ma è grazie alla sua presenza e azione che ella è

diventata Madre del Salvatore. La prima a fare esperienza piena di questa presenza, di quella grazia speciale, di questo dono pasquale di Cristo è lei, chiamata dall'Angelo nell'Annunciazione la "piena di grazia", appunto ricolma dello Spirito Santo. Come Madre nostra ottiene anche a noi questo dono che, secondo le parole di Gesù, il Padre non nega mai a nessuno (*Lc* 11, 13). Maria ci ottenga che "la grazia di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia sempre con noi" (cfr *1Cor* 1, 3)!

MATER CHRISTI.

5. Una Madre speciale

Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile.

Quando si pensa ad una madre, e soprattutto alla propria madre, gli aggettivi non bastano mai. Così anche i cristiani nelle Litanie della Madonna hanno cercato tutti gli attributi possibili per descrivere e per lodare colei che è la Madre di Dio, la Madre di Gesù, la Madre della Chiesa e di tutti noi. Dopo le prime tre e più importanti affermazioni, che ci fanno invocare Maria come Madre di Cristo, della Chiesa e della divina grazia, ecco nelle *Litanie lauretane* altre sei invocazioni litaniche, tra le più antiche rivolte alla Vergine di Nazaret con il titolo di Madre. Ne seguiranno poi altre tre, incentrate sul Figlio Gesù. Come le pennellate di un abile pittore, le litanie ci offrono le diverse sfumature che caratterizzano la personalità di colei che il Padre ha scelto e destinato a essere la Madre del suo Figlio. Queste attribuzioni sono nate dalla meditazione della Parola di Dio, dalle riflessioni dei Padri della Chiesa e dall' amorosa contemplazione di generazioni di fedeli. Esse tendono a esaltare la figura di Maria, la sua dignità di Madre del Figlio di Dio, fatto uomo, la sua risposta totale e fedele al progetto di Dio. Esse esprimono con diverse immagini e parole l'amore, la devozione, l'ammirazione del popolo di Dio verso di lei. Ma, soprattutto, dichiarano, riconoscono e ammirano l'opera "dell'Onnipotente che ha fatto in lei cose grandi" (cfr *Lc* 1, 49), come Maria stessa canta nel suo *Magnificat*. Anche nel Corano Maria è chiamata in vari modi, simili alle nostre invocazioni litaniche: *Prescelta da Dio, Insigne tra le donne del mondo, Pura, Immacolata, Casta.*

In una sintesi pregnante e ricchissima il prefazio della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre) ci introduce a queste sei litanie:

“Tu, o Padre, hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio… Da lei, vergine purissima, doveva nascere il Figlio, agnello innocente che toglie le nostre colpe; e tu sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo avvocata di grazia e modello di santità”.

Madre purissima

Come un purissimo diamante che riverbera la luce del sole, così la Vergine Maria non offusca, ma anzi ci trasmette ci comunica la luce stessa di Dio, del Figlio di Dio che di se stesso ha detto “Io sono la luce del mondo” (*Gv* 8, 12). Così ella, nella sua libertà dagli istinti e dalle passioni umane, nella sua assoluta disponibilità all’azione e alla grazia di Dio, rivela le potenzialità e l’originalità della perfezione della persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio stesso. Questa purezza è la stessa santità di Dio, che in Maria ci appare più vicina e possibile anche per noi. Risuona ancora per tutti, accolto e adempiuto in Maria, l’invito di Dio nella Sacra Scrittura: “Siate santi perché io sono santo” (libro del *Levitico* 11, 44), ripreso da Gesù nel Vangelo di *Matteo*: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (5, 48); esplicitato da San Luca: “Siate misericordiosi, come è il Padre vostro è misericordioso” (6, 36). Una purezza, una santità che si realizza, si compie nell’amore totale per Dio e nella carità autentica per i fratelli. Rimanere puri è un ideale grande, ma ha bisogno di concretezza. Come ci esorta San Paolo nell'inno della lettera agli Efesini: siamo chiamati ad essere santi e immacolati non nell'astrattezza o in un malinteso e pericoloso (se non psicotico) perfezionismo, ma nella carità (cfr Ef 1, 4)! La santità avvicina a Dio e ai fratelli; la sacralità rischia di isolarci da Dio e dal prossimo. Il Corano (III, 42) parlando di Maria, dice: “Gli angeli dissero a Maria: «O Maria! In verità Dio ti ha prescelta e ti ha resa pura e ti ha eletta su tutte le donne del creato»”.

Madre castissima

La purezza di Maria si traduce in una particolare fedeltà alla sua vocazione di essere Madre del Figlio di Dio, tutta dedita e

consacrata a lui. La castità non va confusa di per sé con la verginità. Sono due modi di vivere, di rispondere al progetto di Dio. Maria è stata vergine, totalmente consacrata al Signore; è stata Madre del Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo, senza "conoscere" uomo; ed è stata casta sposa di Giuseppe di Nazaret: lo è stata in modo assoluto. Ha amato il suo sposo San Giuseppe con tenerezza, disponibilità e fedeltà ma senza la necessità di esprimere nella via normale della sessualità il suo sincero e casto amore. Possiamo dedurre dai Vangeli che ella ha anche saputo educare il Figlio Gesù a questa dimensione essenziale della vita umana e cristiana. Quella della castità è una realtà oggi spesso irrisa, dimenticata o sottovalutata. Ma il messaggio è chiaro: si può vivere senza peccato anche la sessualità. Maria, se lo vogliamo, ci è di esempio ed intercede anche per noi questo dono.

Madre sempre vergine

La stessa dimensione della verginità perpetua di Maria è ripresa ancora da un'altra invocazione, che in latino usa un termine molto forte quando dice **Mater inviolata**, non violata da nulla e da nessuno. Un titolo che ci richiama una delle più belle chiese del nostro Trentino, un vero gioiello, a lei dedicata a Riva del Garda. Ci fa pensare anche a tanta violenza che oggi, nella nostra società civile, segna ancora il corpo e la persona di tante donne, ragazze e giovani e persino bambine! In Maria, straordinariamente e sorprendentemente, sono presenti contemporaneamente le due grandi dimensioni, le due grandi realtà a cui tutte le donne possono aspirare nella loro scelta di vita: la verginità e la maternità. Un tema, quello della verginità "per sempre" di Maria, dono e grazia del mistero di Dio che, già accennato, verrà ripreso ancora più diffusamente nelle prossime litanie.

Madre immacolata

Nel testo latino l'aggettivo suona con un termine un po' diverso: **intemerata**, al punto che Papa Clemente XIII, il 14 marzo 1768, su richiesta del Re di Spagna, autorizzò quella nazione ad aggiungere alle litanie in latino, oltre al titolo di *Mater intemerata,*

anche il titolo più specifico di *Mater immaculata*. Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria l'8 dicembre 1854, ma questa verità di fede era già creduta e celebrata da secoli. Maria non è però immacolata, senza macchia di peccato, solo nel suo concepimento – come ci ricorda un'altra invocazione (*Regina concepita senza peccato originale*); lo rimase per tutta la vita. Il prefazio sopra citato ci dà una bella descrizione di questa grazia che ha avvolto Maria fin dal suo immacolato concepimento e l'ha accompagnata per tutta la sua vita. Ella è la "Tota pulchra" (la "Tutta bella"), la "Piena di grazia", ricolmata di quella grazia santificante che l'ha resa degna madre del suo divin Figlio.

Noi celebriamo anche la memoria del *Cuore Immacolato di Maria* nel sabato dopo il venerdì della solennità del Cuore Sacratissimo di Gesù. Come dice l'introduzione alla Messa specifica nella Raccolta delle Messa della Beata Vergine Maria:

> "L'espressione «Cuore della Vergine» va interpretata in senso biblico: designa la persona stessa della Madonna; il suo «essere» intimo e irrepetibile; il centro e la sorgente della vita interiore; della mente e del cuore, della volontà e dell'affettività; l'animo indiviso, con il quale ella amò Dio e i fratelli e si dedicò completamente all'opera di salvezza del Figlio. È presentato come immacolato, cioè immune da macchia di peccato; nuovo, secondo la profezia di Ezechiele (cfr *Ez*_18, 31; 36, 26) rivestito della novità della grazia ottenuta da Cristo (cfr *Ef* 4, 23-24)".

San Paolo ci ricorda che siamo chiamati ad essere anche noi come Maria "santi e immacolati nella carità" (*Ef* 1, 4).

Madre degna d'amore

Si potrebbe anche tradurre più similmente al latino **Madre amabile.** Una volta nei nostri paesi molte donne portavano questo nome (Amabile); ma esso oggi non è più in uso. Questo era anche il nome di Battesimo della nostra Santa Paolina del Cuore di Gesù agonizzante, vergine e fondatrice delle Piccole Suore dell'Immacolata Concezione, Amabile Visintainer (nata a Vigolo Vattaro il 16 dicembre 1865, emigrata all'età di dieci anni in Brasile e morta a San Paolo il 9 luglio 1942). Questo titolo non ha bisogno di

molte spiegazioni o approfondimenti: le testimonianze della storia della Chiesa, tante opere d'arte o più umili e semplici raffigurazioni mariane, ma soprattutto la vita stessa dei cristiani attestano quanta fiducia e quanto affetto i fedeli hanno per questa Madre; quanto la amano e si sentono ricambiati, confortati e incoraggiati dalla sua soavità e amabilità. Ella è veramente degna di amore, degna di essere amata, perché ha tanto amato e continua a volerci bene.

Madre ammirabile

Non solo è degna di essere amata questa Madre che si fa amare e la si ama volentieri, ma ancor di più è anche ammirata: degna di ammirazione. Si è fatta amare per la sua dolcezza, la sua disponibilità. Ma si fa anche ammirare per la sua forza e il suo coraggio fin sotto la croce. Ammirabile come un'opera d'arte da contemplare: il capolavoro più bello di Dio. Ella suscita il nostro stupore, la nostra meraviglia, ma non solo! Essa è diventata per noi un modello, un esempio non solo da ammirare, ma anche da imitare: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata" (*Lc* 1, 48). Maria è il grande capolavoro di Dio da ammirare; un'opera degna di essere contemplata; ella è il nostro modello, il prototipo di ogni cristiano.

Tante volte nella nostra vita personale abbiamo sperimentato la maternità della Beata Vergine Maria, la sua presenza, la sua intercessione. Ella ci è offerta e presentata come esempio; è un modello (e non "la nostra modella" come la definì l'incauto commentatore di Telepace) per ogni cristiano, soprattutto per chi si è consacrato al servizio di Dio e dei fratelli. Modello nell'ascolto della Parola di Dio e nell'attenzione agli avvenimenti della vita: "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (*Lc* 2, 19 e cfr 2, 51); modello nella lode di Dio: il *Magnificat* (*Lc* 1, 46 - 55), una preghiera che è tutta intessuta e impregnata della Sacra Scrittura; ma anche attenta alla vita della gente, della povera gente. È un modello, nel suo servizio umile, discreto e generoso prima di Elisabetta e Zaccaria con il piccolo Giovanni; poi del suo sposo Giuseppe con Gesù in famiglia; e a lungo, anche dopo i trent'anni di Nazaret, anche sulle strade e nelle contrade della Palestina, fin sotto

la Croce, del Figlio Gesù; a servizio della povera gente come a Cana; e infine nel Cenacolo anche degli Apostoli, di tutti gli Apostoli compresi il rinnegatore Pietro e il fuggiasco Tommaso. Ad essi affidò nei giorni pasquali quanto aveva di più caro, raccontando quelle cose che aveva custodito nel suo cuore e che diverranno in Luca e Matteo i Vangeli dell'infanzia di Gesù. Lei che aveva sperimentato in pienezza la grazia ("Rallegrati, o piena di grazia" - *Lc* 1, 28) è rappresentata nel mosaico di Marko Ivan Rupnik, nella cappella pontificia *Redemptoris Mater*, come colei che viene fecondata dall'orecchio e nell'ascolto diviene essa stessa rotolo della Parola di Dio; lei che intesse nelle sue membra con fili d'oro e rossi le carni del Figlio di Dio; lei che costruisce in se stessa, arca della divina presenza, il tempio della nuova ed eterna alleanza di Dio con l'umanità. Per questo è ammirabile anche oggi per noi.

6. La Madre del Figlio di Dio

Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore.

Per Maria, riconosciuta e amata come Madre, si cercano i titoli più belli. Lo ricorda anche il grande scrittore e poeta italiano, Alessandro Manzoni, quando in uno dei suoi inni sacri, quello dedicato alla Madonna e intitolato *Il nome di Maria*, scrive: "O Vergine, o Signora, o Tuttasanta, che bei nomi ti serba ogni loquela! Più d'un popolo superbo esser si vanta in tua gentil tutela".

Nell'attuale Calendario Romano Generale il ricordo della Madonna inizia proprio con la celebrazione di Maria come Madre di Dio e si esplica nelle seguenti occasioni celebrative, ognuna con un titolo diverso. Tre solennità: 1° gennaio, Maria Santissima, Madre di Dio; 15 agosto, Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria; e 8 dicembre, Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Due feste: 31 maggio, Visitazione della Beata Vergine Maria; e 8 settembre, Natività della Beata Vergine Maria. Cinque memorie obbligatorie: Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria: sabato dopo la solennità del Cuore Sacratissimo di Gesù; Beata Vergine Maria Regina: 22 agosto; Beata Vergine Maria Addolorata: 15 settembre; Beata Vergine Maria del Rosario: 7 ottobre; Presentazione della Beata Vergine Maria: 21 novembre; e cinque memorie facoltative: Beata Vergine Maria del Monte Carmelo: 16 luglio; Santissimo Nome di Maria: 12 settembre; Beata Vergine Maria di Lourdes: 11 febbraio; Beata Vergine Maria di Fatima: 13 maggio; e Beata Vergine Maria di Guadalupe: 12 dicembre. Ad esse va aggiunta la possibilità settimanale della tradizionale memoria di Santa Maria *in sabato*, oggi celebrata assai raramente al sabato mattina. Inoltre, collegate al "ciclo mariano" sono anche la solennità dell'Annunciazione del Signore: 25 marzo; la festa della Presentazione del Signore: 2 febbraio; come pure la solennità di San Giuseppe: 19 marzo; la festa della Santa Famiglia: domenica dopo il Natale del Signore; la memoria dei Santi Gioacchino ed Anna,

genitori della Beata Vergine Maria: 26 luglio; e la memoria facoltativa della Dedicazione della Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore: 5 agosto, ricordata e celebrata anche come la *Madonna della neve*.

Alla luce di tutte queste celebrazioni, riprendiamo quindi il nostro itinerario alla riscoperta delle *Litanie lauretane* con altre tre invocazioni rivolte a Maria come Madre.

Madre del buon consiglio

Per noi trentini questo titolo dato alla Madonna evoca subito due pensieri. Il primo - che ci riporta al famoso Castello detto del Buonconsiglio nella nostra Città di Trento - non ha nulla a che vedere con la Beata Vergine Maria. Il secondo invece ci ricorda Genazzano, la cittadina laziale dove, nel santuario dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, riposano le spoglie mortali del nostro conterraneo il Beato parroco dell'Ordine di Sant'Agostino Stefano Bellesini. La venerata immagine mariana ivi conservata proviene fortunosamente dall'Albania e fu Papa Leone XIII il 22 aprile del 1903 a inserire questo titolo nelle *Litanie lauretane*.

Maria è la Madre del "buon consiglio", cioè di Gesù che è il vero ed eterno consiglio che il Padre ha mandato all'umanità per indicarle ed offrirle la via della salvezza. Nella Raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria è scritto:

> "La beata Vergine è giustamente onorata sotto il titolo di «Madre del buon consiglio»: ella è la Madre di Cristo, che Isaia profeticamente chiamò «Consigliere mirabile» (*Is* 9, 5); visse tutta la sua vita sotto la guida dello «Spirito del consiglio», che la «avvolse»; «aderì intimamente all'eterno Consiglio di ricapitolare in Cristo tutte le cose» (*Ef* 1,10), venne da Dio colmata dei doni dello Spirito Santo, fra i quali emerge «lo spirito della sapienza» (cfr *Sap* 7, 7b)".

In un mondo pieno di tanti inutili e spesso dannosi consiglieri, tutti siamo chiamati a ricordare il consiglio più bello e prezioso che Maria ha dato ai servitori quel giorno a Cana di Galilea e che ripete anche a noi: "Qualsiasi cosa Gesù vi dica, fatela!" (*Gv* 2, 5).

Madre del Creatore

Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, la Santissima Trinità, in cui noi cristiani crediamo non ha propriamente una madre! Quando noi veneriamo Maria con il titolo di Madre del Creatore, intendiamo affermare che ella è la Madre del Figlio di Dio fatto uomo. Quel Figlio che ha partecipato con il Padre all'opera della creazione, quindi è anche lui Creatore e Signore del creato. In questo senso Maria è anche Madre del Creatore, pur restando anche lei creatura di Dio, come la canta Dante: "Vergine madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio" (*Divina Commedia*, *Paradiso* XXXIII, 1-3). Con lei, la Vergine del *Magnificat*, noi siamo chiamati a contemplare il creato, a gioire della natura e del mondo, creati da Dio e affidati a noi per collaborare, con il lavoro quotidiano, lo studio e la ricerca, il rispetto e la custodia, come e con Maria, all'opera della salvezza. Questa invocazione ci invita inoltre a ricordare sempre che nella disponibilità della Vergine Maria al progetto di Dio, con l'Incarnazione del Verbo, hanno inizio una nuova creazione e una nuova storia per tutta l'umanità e per l'intero universo.

Madre del Salvatore

Il Concilio Vaticano II non ha accettato la proposta di coloro che avrebbero voluto attribuire a Maria il titolo di *Corredentrice*. Nella Costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium* (60-62) si dice che il Redentore è uno solo: Gesù Cristo! Maria ha collaborato all'opera della Redenzione, divenendo la Madre del Salvatore. La salvezza, la redenzione, è dono e opera di Dio Padre nel suo Figlio e nello Spirito Santo. Maria è la prima dei credenti che diventa la prima dei redenti, dei salvati dalla Pasqua del suo divin Figlio. Lei ha reso possibile il compimento della storia della salvezza e ne è la prima destinataria. Quando invochiamo Maria, assunta in Cielo nella gloria accanto al Figlio, è allora che riconosciamo di aver bisogno di un salvatore, di Cristo, l'unico Salvatore dell'uomo, che Maria ha portato nel mondo e nella storia.

Noi ti invochiamo ancora, o Madre…

Maria, la Vergine Madre, viene invocata anche con altri titoli. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha intitolato la sua lettera enciclica sulla Madonna del 1987 ***Redemptoris Mater*, Madre del Redentore**. A questo stesso titolo egli ha voluto anche dedicare anche la Cappella, decorata con i mosaici di Padre Marko Ivan Rupnik, alla seconda loggia del palazzo apostolico vaticano. Redentore è colui che redime, cioè colui che compra lo schiavo per renderlo libero: ecco quello che Gesù ha fatto prendendo un corpo umano da Maria nella sua incarnazione e con il suo sangue versato sulla croce per liberarci dal Male, da ogni male e renderci veramente e per sempre liberi.

Un altro titolo ci è più familiare, perché lo recitiamo sempre nella *Salve, Regina*, è quello di **Madre di misericordia**. La diocesi di Savona, dove si trova un celebre Santuario dedicato a Maria, Regina e Madre di misericordia, ha avuto il permesso di inserirlo nelle *Litanie lauretane*. Anche da noi questo titolo è noto e usato perché lo si ritrova nelle litanie pubblicate nel *Libro della preghiera* che da molti anni accompagna e guida la preghiera nella nostra diocesi.

> "Il titolo di «Madre di misericordia», - è scritto nella Raccolta delle Messe della Madonna - che per primo sant'Oddone († 942), abate di Cluny, si ritiene abbia attribuito alla Madonna (PL 133, 47), giustamente celebra la santa Vergine, sia perché ci ha generato Gesù Cristo, che è la misericordia visibile dell'invisibile Dio misericordioso, sia perché è madre spirituale dei fedeli, piena di grazia e di misericordia. La beata Vergine è chiamata «madre della misericordia» - scrive san Lorenzo da Brindisi -, il che significa che è infinitamente misericordiosa, madre clementissima e tenerissima, madre dolcissima» (*Mariale, Sermone secondo sulla «Salve Regina»*, III). La Madre di Gesù, che ora è in cielo, presenta le necessità dei fedeli al Figlio suo, che, quando era in terra, supplicò per gli sposi a Cana (*Gv* 2, 1-11)".

Senza dimenticare che per ben due volte nel cantico del *Magnificat* Maria ha lodato Dio che usa misericordia: «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli

che lo temono»; «ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (*Lc* 1, 50.54).

Scriveva il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera Enciclica *Dives in misericordia* (n. 9): «Maria in modo particolare ed eccezionale, come nessun altro, ha sperimentato la misericordia, avendo fatto esperienza della misericordia in una maniera straordinaria». Avvenga questo anche per noi, ora e nell'ora della nostra morte.

MATER CREATORIS.

7. Una Madre sempre Vergine

Vergine prudente,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele.

Sembra quasi che ci si contraddica quando si afferma di Maria che è *Vergine* e anche *Madre*; due realtà che normalmente, naturalmente, umanamente non stanno insieme. Ma qui siamo nel campo di un evento straordinario, soprannaturale e divino. Le *Litanie lauretane* non fanno eccezione evidenziando questo aspetto della teologia sulla Madonna (la mariologia) e della devozione mariana. Inoltre come quando si dice "l'Apostolo" e si intende per antonomasia l'apostolo Paolo, così quando si dice semplicemente "la Vergine", "la Santa Vergine", ci si riferisce immediatamente a Maria, la Madre del Signore, del Dio fatto uomo. Nella persona di Maria, la verginità, al di là di una fisicità integra, che è dono specialissimo voluto da Dio, è una qualità tipicamente spirituale, come atteggiamento di totale disponibilità a Dio, di integrità nella scelta, di coerenza con la propria vocazione. In Maria questo appare ed è presente in modo sommo: adesione totale a Dio e alla sua volontà, dedizione piena a Dio e ai fratelli. Dopo l'acclamazione a Maria, "*Santa Vergine delle Vergini*", eccoci dunque a completare nelle *Litanie lauretane* il settenario con altre sei invocazioni a Maria Vergine (in latino *Virgo*) con diversi attributi specifici.

Vergine prudente

A dire il vero il testo latino invoca la Madonna con il termine superlativo "prudentissima". La prudenza è una delle cosiddette quattro virtù cardinali (che sono alla base, al cardine, della persona umana): prudenza, giustizia, fortezza e temperanza. Esse completano il numero 7 con le tre virtù teologali (che vengono da

Dio): fede, speranza e carità. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci ricorda (al n. 1806) che

> "La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo… Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. È detta «auriga virtutum, cocchiere delle virtù»: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura".

Essere prudenti significa saper valutare le persone e le situazioni nella luce dello Spirito Santo, che ci ispira e ci illumina come ha fatto con Maria di Nazaret. Nel Vangelo (*Mt* 25, 1-13) Gesù ci illustra questa virtù con la parabola delle vergini stolte e sagge che attendono nella notte lo sposo; le prudenti hanno una scorta d'olio per non rimanere nel buio della notte. Maria, vivendo questo atteggiamento di attesa previdente e di fedeltà prudente, non ha temuto di arrivare fin sotto la croce. Ella ci richiama un'altra parola di Gesù che ci invita concretamente e decisamente ad essere "prudenti come i serpenti e semplici come le colombe" (*Mt* 10, 16).

Vergine degna di onore

In latino il termine usato è quello di "veneranda", che si potrebbe usare anche in italiano, pur con un sapore un po' aulico e antiquato. Perciò questa e la seguente invocazione andrebbero tradotte con una circonlocuzione, cioè con più parole, per renderne il senso pienamente. La Beata Vergine Maria è quindi degna di venerazione, di ammirazione, di stima, di onore e di lode. Con questa acclamazione il popolo fedele esprime la propria ammirazione per colei che ha accettato l'onore, ma anche l'onere di essere la Madre di Dio fatto uomo. Il Vangelo ci narra quanto Maria ha offerto e sofferto con il suo Figlio e per questo ogni cristiano guarda a lei con stima e fiducia e le riconosce un onore dovuto e, ancor di più, spontaneamente, le attribuisce il merito di quanto ha fatto e continua a fare per la Chiesa e per l'umanità, mostrandosi nostra madre e avvocata di grazia, intercedendo per noi presso Dio e liberandoci dai pericoli. Mentre ancora Gesù era in vita, come testimonia San *Luca* (27, 11), "una donna dalla folla alzò la voce e gli

disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!»", riconoscendo la grandezza di Maria, la degna Madre del Salvatore del mondo. La liturgia inoltre applica a Maria le parole dell'Antico Testamento rivolte a Giuditta: "Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente" (*Gdt* 15, 9).

Vergine degna di lode

Simile alla precedente, questa invocazione mi richiama alla mente uno dei primi canti alla Madonna che ho imparato da bambino, del quale, a dire il vero, allora non capivo molto il significato: "Lodate, Maria, o lingue fedeli, risuoni nei cieli la vostra armonia. Lodate, lodate, lodate, Maria". La parola latina "prædicanda" si può tradurre "degna di lode" ma sarebbe più giusto dire che Maria è degna di essere raccontata, narrata, descritta, annunciata, proclamata, e quindi certamente anche lodata. Ancora nel libro di *Giuditta* (13, 14.18-19) troviamo un testo di lode a Dio da parte di questa donna gloriosa dell'Antico Testamento, che esclama: "Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha allontanato la sua misericordia dalla casa d'Israele" e di seguito l'acclamazione del popolo che di lei proclama: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato… Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio". Nella stessa linea all'inizio del Nuovo Testamento la cugina Elisabetta proclama: "Beata colei che ha creduto…" (*Lc* 1, 45) e Maria le fa eco con il canto del *Magnificat*. Le lodi innalzate e cantate a Maria sono sempre in realtà una lode a Dio. Lodando Maria noi riconosciamo con lei che l'Onnipotente ha fatto in lei grandi cose e che tutte le generazioni, la loderanno, la chiameranno beata (cfr *Lc* 1, 46-55)!

Vergine potente

Questo attributo "potente" mi richiama alla mente un piccolo santuario vicino al mio paese natale. Ci andavo tante volte da

bambino con mia madre e mio fratello e ci vado ancor oggi ogni volta che torno a casa. Con una bella passeggiata, da Pinzolo verso Carisolo, si arriva all'ingresso della famosa val di Genova (quella delle cascate Nardis) dove, ai piedi dell'antica chiesa di Santo Stefano e prima della località dell'Antica Vetreria c'è la chiesetta della *Madonna del Potere*. Ricordo sempre sotto il primitivo affresco l'antica scritta: "Il tuo potere, o Vergine, eguaglia il divin potere". Papa Giovanni Paolo I (Albino Luciani) avrebbe detto al riguardo, quello che disse in una delle sue quattro Udienze Generali (in quel caso riguardo ad una poesia di Trilussa): "Come poesia graziosa, come teologia difettosa". Infatti, la frase è stata recentemente giustamente modificata "La tua preghiera, o Vergine, eguaglia il divin potere", ricordando appunto che il potere di Maria è quello dell'intercessione, del suo essere mediatrice presso Dio per noi. Sulla facciata della stessa chiesetta c'è un'altra bella frase che esprime il concetto del potere di Maria: "Chi di speranza inaridito ha il core, a me il pensiero fiducioso innalzi, che madre son di fiducia e amore". In molti santuari noi possiamo ammirare gli "ex-voto", espressione concreta del "potere" di intercessione della Madonna che fin dal giorno delle nozze a Cana di Galilea (*Gv* 2, 1-11) continua a chiedere per noi al Figlio di mostrare il potere, l'onnipotenza di Dio, i prodigi del suo amore "per noi uomini e per la nostra salvezza".

Vergine clemente

L'antico canone romano, la prima preghiera eucaristica della Messa, inizia rivolgendosi a Dio Padre, proprio con questo aggettivo, dicendo: "Padre clementissimo". Che cosa è la clemenza, che cosa vuol dire essere clementi oggi nella nostra società? La clemenza è sinonimo di bontà e di dolcezza, di un cuore aperto, grande, generoso e accogliente; è anche espressione di perdono, di indulgenza davanti a un colpevole, ad un peccatore. Maria con la sua bontà intercede per noi perché Dio ci salvi, ci liberi dal male. Potremo dire con Sant'Alfonso Maria de Liguori che "ella quanto è potente presso Dio tanto è clemente e pietosa verso l'uomo"! Con la sua clemenza Maria infonde in noi maggior fiducia e confidenza in

Dio. Maria rivela la sua clemenza già fin dall'inizio con gli Apostoli: essi avevano tradito, rinnegato, abbandonato il suo Figlio nella passione ed ella invece – "clemente e pia, la dolce Vergine Maria" – rimane con loro, unita nella preghiera e nel servizio alla primitiva comunità cristiana.

Vergine fedele

Che cosa è oggi la fedeltà? Ricordo che già parecchi anni fa don Marcello Farina in una delle sue brillanti provocazioni diceva: stiamo attenti noi preti, quando parliamo, perché la gente, soprattutto i giovani, non ci capiscono; quando noi parliamo di fedeltà verso Dio, nella vita e particolarmente nel matrimonio, l'unica cosa che viene loro in mente è l'hi-fi, cioè l'alta fedeltà dei moderni riproduttori di musica. Noi cantiamo e riconosciamo Maria come la vergine fedele: fedele a chi, a che cosa? Certamente ella è stata fedele a Dio e alla sua vocazione straordinaria. Una fedeltà semplice e umile che ha significato per lei, Madre di Cristo, obbedienza a un progetto, costanza nel proprio compito, perseveranza nel quotidiano e speranza di un compimento finale. Ricordiamo, infine, che in Italia con questo titolo Maria è invocata e riconosciuta patrona dell'Arma dei Carabinieri.

In questo contesto, che ci presenta Maria vergine, è bello rilevare un altro attributo di Maria che si trova in altre invocazioni litaniche: quello di sposa. In Maria è presente la sponsalità della Chiesa che riconosce in Dio lo Sposo del suo popolo (un popolo definito nell'Antico Testamento come Vergine d'Israele) e in Cristo lo Sposo della Chiesa. Maria è immagine della Chiesa che tutta si consacra a colui che è l'Amore pieno della sua vita, colui che la completa e la rende bella, perfetta, santa, eterna.

8. Con le immagini di ogni giorno

Specchio di perfezione,
Sede della Sapienza,
Fonte della nostra gioia.

Per narrare e descrivere la figura di Maria, oltre ai termini e agli attributi tradizionali già ricordati come quelli di madre e di vergine, nelle *Litanie lauretane* si usano anche le più semplici immagini quotidiane della vita, della storia e dell'esperienza personale. Ne vediamo un esempio in queste tre invocazioni litaniche "lo specchio, la fonte e la sede", che avviano una serie di varie e speciali definizioni rivolte a Maria.

Specchio di perfezione

Anche in questo caso il testo latino usa un altro termine. Infatti, parla di *Speculum iustitiæ*, specchio della giustizia, come a dire che chi guarda a Maria vede come in uno specchio la giustizia stessa di Dio. Nella sua purezza e limpidità, Maria riflette il volto, la luce, la verità, la gloria e la giustizia di Dio. La giustizia, che è una delle virtù teologali, viene così presentata nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (al n. 1807):

> "La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata «virtù di religione». La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo".

La Vergine Maria è testimone di questo atteggiamento di autenticità e di perfezione secondo Dio.

Maria non presenta se stessa ma riflette la verità, la giustizia, la bellezza di Dio. In altre traduzioni si trova anche il termine: specchio della santità divina. Siamo sempre nella stessa visuale. La

perfezione, la santità, la verità di Dio è questa: il suo essere Amore; *Deus caritas est* (*1Gv* 4, 8). Maria riflette questa santità, questa giustizia, questo amore, questa misericordia, questa perfezione di Dio stesso, come un autentico specchio, mai appannato dal peccato, senza quell'apparenza farisaica che spesso caratterizza come una maschera la persona umana. Per questo i Padri della Chiesa parlano di lei come della luna, che non brilla di luce propria, ma riflette la luce del sole, che in questo caso è Gesù, "sole di giustizia apparso all'orizzonte dell'umanità". Guardando alla Madonna, contemplando la Beata Vergine Maria, noi possiamo vedere Gesù, possiamo veramente intravedere Dio.

Sede della Sapienza

Perché questo titolo così solenne viene dato alla Madonna? Lei, una povera ragazza di Nazaret, come può essere definita alla stregua dei grandi pensatori e filosofi della storia? Lei che si presenta e si riconosce come l'umile ancella, la serva del Signore è invocata addirittura come la *Sede della Sapienza*. Certo, perché dal momento in cui in lei si è incarnato il Figlio di Dio, il Verbo del Padre, ella è diventata la dimora di colui che è la Sapienza del Padre, la Luce del mondo, la Verità nascosta nei secoli. Molte immagini e pitture, soprattutto le icone orientali, rappresentano Maria su un trono, chiamata anche "maestà", per indicare non solo la sua regalità, ma appunto il suo essere come una sede, una cattedra, un trono per il Figlio di Dio, la Sapienza di Dio incarnata, offerta e donata all'umanità.

Con questa litania si invoca Maria normalmente all'inizio di una lezione o di una conferenza per chiedere la sua assistenza nel farci giungere il dono e la luce dello Spirito Santo, lo Spirito del suo Figlio Gesù, la cui presenza e azione lei per prima ha sperimentato nell'Annunciazione, quando il Verbo, il *Logos* in lei ha preso dimora e si è fatto carne. La sapienza è la stessa realtà e verità di Dio, come ci viene presentata già nell'Antico Testamento, quando Dio si rivela, si manifesta, si fa conoscere. Quella Parola di Dio, che è la vera sapienza, in pienezza si rende presente in mezzo a noi nel Cristo, nato da Maria. Nella raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria,

sotto il titolo di “Maria Vergine, Sede della Sapienza” (n. 24) troviamo queste parole di spiegazione:

“Nelle messe della beata Vergine Maria, che è la Madre della Sapienza di Dio incarnata, già fin dal X secolo si leggevano spesso le «epistole sapienziali» desunte prevalentemente dal libro del *Siracide* e dal libro dei *Proverbi*. Dal secolo XII poi, nelle Laudi e Litanie mariane si attribuiscono alla beata Vergine alcuni titoli, che ne esaltano lo stretto legame con l’eterna Sapienza: Madre della Sapienza, Fonte della Sapienza, Dimora della Sapienza, Sede della Sapienza; tra questi prevalse il titolo di Sede della Sapienza. Sotto questo titolo si celebra la beata Vergine Maria, con culto anche liturgico, in più d'una Chiesa particolare, presso Università degli Studi, in Istituti religiosi. Con il titolo «Sede della Sapienza» viene significata la funzione materna della beata Vergine Maria, la sua dignità regale, nonché la sua straordinaria sapienza e prudenza nelle cose che riguardano Dio:

- la funzione materna: in virtù del mistero dell'Incarnazione, nel purissimo grembo della Vergine madre risiede la Sapienza del Padre;
- la dignità regale: in quanto il Bambino che siede sulle ginocchia della Madre è il Re messianico, colui che «sarà chiamato Figlio dell'Altissimo», al quale «il Signore Dio darà il trono di Davide suo padre, (che) regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe. Il suo regno non avrà fine» (*Lc* 1, 32-33; cfr *Is* 9, 6-7); il Re al quale da lontano vennero i sapienti, che lo trovarono con Maria e lo adorarono, offrendogli doni regali (cfr *Mt* 2, 1-12);
- la sapienza e la prudenza: Maria santissima nel Vangelo appare come la «Vergine sapiente» che ha scelto la parte migliore (cfr *Lc* 10, 42), e la «Maestra di verità», che trasmette alla Chiesa gli avvenimenti e le parole di salvezza serbate nel suo cuore (cfr *Lc* 2, 19.51). «O Madre sapientissima, e la sola degna di un tale Figlio - scrive san Bruno di Asti (+ 1123) - : che proprio per questo raccoglieva nel suo cuore tutte queste parole, le conservava per noi e la custodiva nella memoria, perché in seguito, insegnandole e narrandole ella stessa, fossero scritte e

venissero predicate in tutto il mondo, annunziate a tutte le genti» (*Commentari su Luca*, parte I, cap. II: PL 165, 355)".

Anche noi siamo chiamati a diffondere e a difendere la sapienza di Dio con lo stile di Maria di Nazaret, che nel Cenacolo, dopo la Pasqua, raccontava ai discepoli e agli apostoli gli avvenimenti dell'infanzia e della vita di Gesù.

Fonte della nostra gioia

Quando sento cantare o proclamare questa invocazione mi viene in mente una di quelle sorgenti d'acqua che si trovano sulle nostre montagne. Quelle fonti di acqua fresca che troviamo al termine di un camino faticoso e alle quali possiamo dissetarci e rinfrescarci con gioia e soddisfazione. Così è Maria per il cristiano: una fonte di acqua viva che ci rende felici, beati. Diceva il sommo poeta Dante: "Se' di speranza fontana vivace" (*Divina Commedia*, *Paradiso* XXXIII, 12).

Come nel libro dell'*Esodo* (17, 1-7), Maria è la roccia da cui scaturisce un'acqua inattesa, provvidenziale, rigeneratrice nel deserto della vita. Come racconta il Libro dell'*Apocalisse* (22, 1), Maria è il trono da cui scaturisce un'acqua che risana. Ella non è solo causa e motivo della nostra gioia, della nostra letizia – gli spagnoli direbbero allegria – ma è proprio la fonte, l'origine di quella gioia che è Gesù. Nell'Ultima Cena lui stesso si è presentato così dicendo: "La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (*Gv* 15, 11). Ancora dal "Messale" della Beata Vergine Maria (n. 34) ricaviamo alcune suggestioni:

"Cristo Gesù, che è venuto nel mondo per recare agli uomini la pace e la gioia (cfr *Gv* 15, 11; 17-13) allietò con la sua nascita gli umili pastori (cfr *Lc* 2, 10), fece gioire con la sua risurrezione i discepoli (cfr *Gv* 20, 20; *Lc* 24, 41), ascendendo al cielo lasciò gli Apostoli colmi di grande letizia (cfr *Lc* 24, 52); sedendo alla destra del Padre effuse sulla Chiesa nascente lo Spirito dell'amore e della gioia (cfr *Gal* 5, 22). La Chiesa sposa ha sempre posto la sua gioia nel Cristo sposo e nell'amore accolto e ricambiato sperimenta di giorno in giorno una gioia sempre più piena. E poiché Gesù e venuto a noi per mezzo di Maria, la

Chiesa a poco a poco ha compreso che la beata Vergine, in forza detta sua collaborazione all'incarnazione del Verbo, è causa, origine, sorgente della gioia messianica. La Chiesa riconosce che il dolore, introdotto dalla disobbedienza di Eva, e mutato in gioia dall'obbedienza di Maria. Pertanto la venera col titolo di «causa della nostra gioia». Il culto della beata Vergine Maria sotto questo titolo si e diffuso soprattutto in Francia e nel Canada".

La gioia del *Magnificat* che scaturisce dal cuore di Maria ci contamina e come Giovanni Battista, ancora nel grembo di Elisabetta, avvertiamo e riconosciamo anche noi con gioia nei giorni della nostra vita la sua presenza materna e sollecita (cfr *Lc* 1, 44).

9. Con le immagini del Cielo sulla terra

Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora consacrata a Dio.

La traduzione italiana della triade litanica che prendiamo ora in considerazione presenta delle notevoli differenze di linguaggio e di espressione con l'antico testo latino delle *Litanie lauretane*, che usava il termine di "vas" (vaso, recipiente, contenitore): *Vas spirituale, Vas honorabile, Vas insigne devotionis*. Il mai dimenticato "Libro della preghiera", che nella nostra diocesi ha guidato le celebrazioni liturgiche negli anni del post Concilio e ci ha insegnato a pregare e a cantare insieme con la Chiesa, traduceva la parola *vas* con il termine *dimora*: *Dimora dello Spirito Santo, Dimora colma di gloria, Dimora consacrata a Dio.* In un vecchio libretto di preghiere (stampato nel 1950) usato da mia madre, si trova questa traduzione, assai poetica: *Calice spirituale, Calice degno di onore, Calice prezioso di devozione*. Un'altra pubblicazione precedente offre più semplicemente e poveramente la traduzione letterale: *Vaso spirituale, Vaso onorevole, Vaso insigne di pietà*.

Tante diverse modalità per ridire quella brevissima espressione latina di *vas.* Questa immagine ci può richiamare un artistico vaso con degli splendidi fiori, ma anche uno di quei preziosi vasi delle antiche farmacie ed erboristerie ripieni di medicamenti salutari, di unguenti lenitivi e di essenze profumate. Come già abbiamo visto nelle precedenti invocazioni litaniche, Maria non è un "vaso" vuoto, è una persona ripiena, colma di Dio, della sua parola e della sua grazia, soprattutto del suo Santo Spirito. San Paolo scrivendo al giovane Vescovo Timoteo dice: "Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona" (*2Tm* 2, 21).

Tempio dello Spirito Santo

Un antico manoscritto (un codice di Magonza del XII secolo) riporta proprio questa invocazione a Maria definita appunto come

Tempio dello Spirito Santo. La traduzione di *Vas spirituale* richiama quindi questa tradizione che vede Maria ricolmata dello Spirito Santo fin dal giorno dell'Annunciazione. Lo sarà ancora di più quando, riunita in preghiera con gli Apostoli nel Cenacolo, farà l'esperienza della pienezza di quel Dono il giorno della Pentecoste. Vale anche per lei la parola di San Paolo rivolta a tutti i Cristiani: "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?" (*1Cor* 6, 19). Maria nell'Incarnazione si è messa totalmente a disposizione di Dio, anima e corpo, compiendo la volontà del Padre in modo unico e straordinario, insegnandoci a "glorificare Dio nel nostro corpo" (*1Cor* 6, 20). Essere tempio dello Spirito Santo non è qualcosa di talmente spirituale da diventare evanescente. In Maria questa realtà è diventata concretamente la carne del Figlio di Dio che in lei ha trovato dimora, che nel suo grembo verginale è stata intessuta. Anche noi, pur nella nostra fragilità, siamo chiamati ad accogliere questa presenza dall'Alto per diventare presenza di Dio nel mondo e nella storia. Lo ricorda San Paolo: "Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi" (*2Cor* 4, 7).

Tabernacolo dell'eterna gloria

Maria non solo ha "ospitato" nel suo corpo, nella sua persona lo Spirito Santo, ma, in qualche modo, Dio stesso, la sua gloria e il suo "peso" nella storia, che nell'Incarnazione diventa in pienezza storia di salvezza. Questo vuole esprimere l'invocazione *Vas honorabile*, *Tabernacolo dell'eterna gloria*. La parola tabernacolo evoca in noi lo scrigno che nelle nostre chiese racchiude la presenza eucaristica. Il termine deriva da quelle tende che il popolo eletto ricostruiva ad ogni sosta quando si accampava nel cammino del deserto e soprattutto dalla più importante di quelle "dimore": la tenda del convegno, dove Dio veniva a stare in mezzo agli uomini. Maria, come ci ricordano le *Litanie lauretane*, non è solo l'*Arca dell'alleanza*, ma è definita anche con questo altro richiamo dell'Antico Testamento: la tenda che Dio viene ad abitare e la rende degna di onore, riempiendola della sua eterna gloria. Dio stesso ha così onorato, ha reso onorabile la Madre del suo Figlio fatto uomo.

Nella raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria, il formulario n. 23 è intitolato a *Maria Vergine, Tempio del Signore*. Nell'introduzione si fa riferimento a questo titolo e ad altri che incontriamo nelle *Litanie lauretane* e si afferma:

> "La beata Vergine è «tempio santo» a titolo del tutto speciale poiché portando nel suo grembo immacolato il Verbo fatto uomo è diventata il vero tempio del vero Dio e poiché ha serbato la parola di Dio nel suo cuore (cfr *Lc* 2, 19.51)... Sotto l'immagine del «tempio» si celebra la maternità divina della beata Vergine Maria e la santità della, sua vita. Maria santissima è chiamata «santuario» «preparato con arte ineffabile» da Dio per il Figlio suo, singolare «tempio della gloria» di Dio... Altre immagini tratte dalla sacra Scrittura, il cui significato è pressoché identico a quello del «tempio» sono interpretate come figure della beata Vergine: dimora, nella quale abita Dio e che non potrà vacillare (*Sal* 45, 5-6; *Ap* 21, 3); casa del Signore, che Dio ha riempito con la sua presenza (*1Re* 8, 11; *Sal* 83, 11); casa d'oro, «adornata dei doni dello Spirito»; aula regale, «illuminata dal sole di giustizia», in cui abita il Re dei re; «città santa, allietata da fiumi di grazia» (*Sal* 45, 5); «arca dell'alleanza, che porta, l'autore della nuova legge»".

Le edicole sacre, i tabernacoli che incontriamo sulle nostre strade e sui sentieri di montagna, ci presentano frequentemente l'immagine di Maria che ci indica la strada (*Odigitria*)e ci accompagna nel cammino della vita, perché anche noi impariamo ad accogliere e ospitare nel nostro cuore e nella nostra esistenza terrena la presenza della Parola che salva e del Pane di Vita eterna.

Dimora consacrata a Dio

Alcune edizioni dei testi litanici non si limitano a definire Maria *Dimora consacrata a Dio*, ma aggiungono anche un "tutta": *Dimora tutta consacrata a Dio*. Non c'era bisogno di precisarlo: Maria è tutta di Dio. L'affermazione *Vas insigne devotionis* ci ricorda anzitutto che è Dio a rendere Maria insigne, grande. Lo riconosce lei stessa: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"; e la devozione, l'amore dei fedeli la dichiara tale, come lei stessa aveva

profeticamente cantato: “Tutte le generazioni mi chiameranno beata” (*Lc* 1, 49.48).

Gesù aveva rivelato nell’ultima cena il nostro destino, quella realtà che sua Madre aveva già sperimentato: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (*Gv* 14, 23). Dio ha voluto abitare in Maria e prendere dimora anche in noi, nella sua Chiesa e nell’anima di ogni fedele. In modo del tutto singolare nel corpo di Maria si forma il corpo del Figlio di Dio: per nove mesi quella è la dimora di colui che è “Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero”. Un corpo dedicato pienamente, consacrato totalmente a ospitare solo lui; un corpo che appartiene al Signore per diventare benedizione per tutti. Maria è modello di ogni persona che con piena dedizione e devozione si consacra totalmente a Dio.

Davanti a Maria, tempio e casa di Dio, vengono in mente anche le parole di Salomone in occasione della costruzione dell’antico tempio di Gerusalemme (*2Cro* 6, 18-21):

> “Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!”.

Nella sua persona Maria è luogo e ambito, in cui Dio si è reso presente e rivolge il suo sguardo all’umanità. Lei ha potuto “contenere” colui che abita i Cieli, perché ha accolto con piena devozione e amore la presenza di Dio nel suo Figlio fatto uomo. Ella è anche il tempio santo da cui salgono le nostre preghiere a Dio che ci ascolta e perdona.

10. Con immagini bibliche e poetiche

Rosa mistica,
Torre della santa città di Davide,
Fortezza inespugnabile.

Le *Litanie lauretane* proseguono con altre tre invocazioni. Esse, ispirate alla Sacra Scrittura, particolarmente all'Antico Testamento, contengono anche una vena poetica, che non manca mai nella devozione mariana e che trova la sua espressione nella liturgia, nei canti e nelle preghiere alla Vergine Maria. Sono immagini che ci aiutano ad elevare la nostra mente e ad allargare il nostro cuore, permettendoci, per la via della bellezza, di pregare con maggiore serenità e dolcezza.

Rosa mistica

Una delle immagini più antiche e più belle per parlare della Beata Vergine Maria è quella della *rosa*, di una *mistica rosa*. Il fiore, che nella storia ha simboleggiato l'amore, la bellezza e la soavità è stato scelto dal popolo fedele come omaggio e simbolo della Madonna. Secondo alcuni Padri della Chiesa come la viola è simbolo dell'umiltà e il giglio della purezza, così la rosa lo è della carità. Maria è quindi definita *Rosa* per la sua carità, il suo amore per Dio e per noi. Come il roseto, così Maria ci attira e ci offre nella dimensione mistica i suoi colori, il suo profumo: i segni dell'amore e della grazia di Dio. Nel mese di maggio noi assistiamo abitualmente nelle nostre regioni al fiorire delle rose; ma quale spettacolo sono quelle rose che ci appaiono, quando pellegrini sostiamo nei luoghi desertici della Palestina, come canta il libro del *Siracide* (24, 14): "Sono cresciuta come le piante di rose in Gerico". La rosa ci appare allora ancor di più come un vero dono di Dio, un segno della sua amorosa fedeltà, un capolavoro della sua creazione e della sua provvidenza.

Anche il noto canto natalizio tedesco di Michael Praetorius "Es ist ein Ros' entsprungen", con belle pennellate poetiche ci parla di Maria, l'immacolata, come di una rosa, di un roseto, da cui sboccia

la “rosellina”, nasce il bocciolo che è Gesù stesso, germoglio fiorito dal tronco di Jesse.

Un celebre santuario a Cormons in provincia di Gorizia è intitolato a Maria *Rosa mistica*. In esso si trova una venerata immagine della Madonna che, dopo varie peripezie, è custodita dal 1866 dalle Suore della Provvidenza, fondate da San Luigi Scrosoppi. Le religiose, che tanto bene hanno fatto anche nelle nostre valli trentine, proprio nella comunità di Pergine Valsugana iniziarono a celebrare, per la prima volta il 15 gennaio del 1885, privatamente, la festa di Maria *Rosa Mistica*. Lì fecero stampare le nuove immagini, prepararono il primo libro di preghiere e fecero musicare la prima canzoncina. La superiora generale, madre Cecilia Piacentini, nativa proprio di Cormons, ne fu entusiasta e dispose nell’anno seguente che la festa venisse estesa all’intera congregazione e fosse preceduta da una novena per celebrarla devotamente e decorosamente.

Torre della santa città di Davide

Maria, *Torre di Davide*, baluardo della santa città di Sion, è immagine dell’intera città di Dio, di Gerusalemme e di ogni città aperta alla presenza dell’Altissimo. Dio ha voluto Maria, donna dell’umanità, come un segno di presenza, di protezione, di salvezza. Come dalle antiche torri si vigilava sulla città, così attraverso la materna intercessione di Maria Dio continua vegliare sulla famiglia umana. Come ricorda il *Salmo* 126 è Dio che costruisce la casa, è Dio che custodisce la città. Maria è come la torre che tradizionalmente nel popolo di Israele si costruiva in ogni vigneto a custodia e protezione dei frutti e del vignaiolo. In lei il Figlio di Dio, mandato dal Padre a visitare il suo popolo, ha trovato accoglienza e sicurezza nella sua gloriosa e prodigiosa incarnazione. Per sua intercessione e sotto la sua materna protezione i figli di Dio attendono di produrre copiosi frutti di bene, inseriti come tralci nella vera vite.

Il riferimento per questa litania viene da un versetto del *Cantico dei Cantici* dove, parlando della bellezza della donna amata, si canta: “Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi” (4, 4). Applicata Maria, questa immagine simbolica non ci parla solo di fortezza ma

anche di bellezza. In questa litania è nominato anche il grande re Davide: colui che ha sconfitto il nemico nella persona del gigante Golia; colui che sapeva pregare e cantare a Dio con i Salmi; lo stratega che riunì le tribù di Giacobbe in un solo popolo; l'uomo peccatore e nello stesso tempo destinatario della misericordia e della provvidenza di Dio. Ma il re Davide è soprattutto prefigurazione di Cristo, che solo Maria rende presente nel mondo, nella città degli uomini come la vera fortezza, il vero baluardo contro il Male. In questo Maria è erede anche delle grandi e forti donne dell'Antico Testamento: Debora, Rut, Giuditta, Ester,…

Fortezza inespugnabile

Anche in questo caso si è voluto tradurre liberamente l'antico testo che parlava di Maria come della *Torre d'avorio*, *Turris eburnea*. Giustamente l'avorio era ritenuto uno dei materiali più preziosi e resistenti. Anche oggi, e più ancora che un tempo, questa materia è protetta per la sua rarità e per il suo valore. Maria è la pietra preziosa, il diamante, la perla; la sua forza, la sua robustezza, il suo valore vengono da Dio stesso che l'ha creata e voluta unica, inestimabile e inviolabile: una torre inespugnabile, una corazza potente negli attacchi del Male, del Diavolo, del Maligno. Anche in questo caso possiamo riferirci alla descrizione della bellezza che l'amato fa parlando della sua amata nel *Cantico dei Cantici* (7, 5): "Il tuo collo come una torre d'avorio". San Bernardino riferendosi all'immagine di San Paolo, per cui Cristo è il capo del corpo che è la Chiesa (*Col* 1, 18.24), riconosce in Maria "il collo" che collega Cristo Capo alle membra dell'intero corpo che sono i fedeli.

Noi sperimentiamo quotidianamente la nostra umana debolezza: in Maria ci appare l'opera di Dio che ci rende forti della sua forza, capaci di sfidare il male, il peccato e anche la morte perché lui è il più forte, e lui è con noi. Una delle espressioni bibliche usate da secoli dalla liturgia per lodare Maria, che a prima vista appare assai strana, è presa ancora dal *Cantico dei Cantici* (6, 4): "Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra". Maria è la

nostra insegna di vittoria certa contro i nemici e le avversità, lo stendardo che ci guida al trionfo e alla salvezza piena ed eterna.

TURRIS EBURNEA.

11. “Al Ciel, al Ciel…”

Santuario della divina presenza,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino.

Uno dei canti popolari più tradizionali e poetici, dedicati alla Madonna, ci fa cantare: “Al Ciel, al Ciel, andrò a vederla un dì! Andrò a veder Maria…”. Queste quattro ulteriori invocazioni delle *Litanie lauretane* alla Beata Vergine Maria ci fanno alzare gli occhi al Cielo, dove Maria, assunta alla gloria di Dio, intercede per noi come nostra Madre e Avvocata di grazia e ci attende benigna.

Santuario della divina presenza

Il titolo latino, anche in questo caso, suona ben diverso e molto più semplice e poetico: *Domus aurea, Casa d’oro*. Chi conosce un po’ di storia o di arte, sentendo questo termine pensa subito a quello splendido palazzo che Nerone si era fatto costruire a Roma, sulle pendici del colle Palatino nelle vicinanze del Colosseo. Una costruzione superba che destava l’ammirazione di tutti e ancor oggi risplende nei suoi affreschi e nelle sue decorazioni, facendo pensare ad un fasto e ad una bellezza più uniche che rare. Ma il riferimento, nel nostro caso, va più direttamente e ancor meglio al Santo dei Santi, il cuore del tempio di Gerusalemme, che era tutto ricoperto di lamina d’oro (*1Re* 6, 19-30), ad indicare l’accoglienza e la presenza della santità di Dio. Il prefazio della Messa di Maria “Tempio del Signore” esclama: “è lei la casa d’oro adornata dei doni dello Spirito Santo”. Lei è veramente il primo e unico autentico *Santuario della divina presenza*, in cui Dio ha veramente abitato, nel quale è stato presente fisicamente e realmente.

Questo titolo è veramente azzeccato per indicare la Vergine di Nazaret, che il Padre volle come la dimora più bella per il suo Figlio fatto uomo. Ci aiutano a comprenderlo le parole dell’orazione di inizio della Messa nella solennità dell’Immacolata: “O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna

dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito".

Arca dell'alleanza

Nel libro dell'*Apocalisse*, la divina rivelazione che l'apostolo Giovanni riceve in una domenica, mentre è deportato e prigioniero sull'isola di Patmos nel mare di fronte ad Efeso, si narra che egli vede nel Cielo spalancato l'*Arca dell'alleanza*: "Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto" (11, 19 – 12, 2). Il testo ci presenta così il mistero della Chiesa che è anche il mistero di Maria: entrambe, Maria e la Chiesa, pur in modi diversi e complementari, accolgono, "contengono" e rendono presente Cristo nel mondo e nella storia, purtroppo segnati dalle tribolazioni, dal male e dal peccato. Il simbolo dell'arca era già presente nell'Antico Testamento. L'arca, la cassa preziosa che Dio stesso aveva voluto per Israele, conteneva il bastone di Mosè, le tavole della legge, la manna del deserto: cioè i simboli dell'Alleanza e della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Quell'arca accompagnerà tutto il cammino del deserto e alla fine sarà al centro del tempio di Gerusalemme. Maria è l'arca della nuova ed eterna alleanza, del patto di fedeltà e di amore, che Gesù è venuto ad inaugurare nel suo sangue. Maria nel suo stesso corpo di donna accoglie non solo dei segni ma la presenza stessa di Dio, che in lei si fa uomo. Anche noi, nutriti dal Pane di Vita dell'Eucaristia, diventiamo "arca" della presenza sacramentale di Cristo da portare ai fratelli sulle vie di ogni giorno.

Qualche scrittore sacro fa anche riferimento all'arca di Noé: in quella, è detto, entrarono, per essere salvati dal diluvio universale, solo due animali per specie, mentre sotto il manto di Maria tutti, buoni e cattivi, giusti e peccatori, trovano, se lo

vogliono, accoglienza e misericordia per partecipare alla salvezza di Dio.

Porta del cielo

Gesù parlando di sé e presentandosi come il buon Pastore, o meglio "il Pastore, quello bello", nel capitolo 10 del Vangelo di San Giovanni, si definisce anche la porta (10, 7.9). Già nei *Salmi* e nell'Antico Testamento si parla della porta del Signore per la quale entrano i giusti (*Sal* 117, 20).

L'Introduzione alla Messa di *Maria, Porta del Cielo* nel Messale che raccoglie i formulari mariani (n. 46), ci ricorda che:

> "Con la metafora della porta («porta», «ostium, ianua» o «limen») i santi Padri della Chiesa indicavano la beata Vergine Maria, mettendo in luce il suo ruolo di novella Eva, la sua maternità verginale, la sua intercessione per i fedeli. Nel formulario la beata Vergine Maria viene celebrata come: Eva innocente, che vinse la superbia della progenitrice con l'umiltà, l'incredulità con la fede, aprendo quello che lei aveva chiuso: «Vergine umile e obbediente, che riapre la porta del paradiso, chiuso dalla disobbedienza di Eva»; «la porta del Paradiso, chiusa per colpa di Eva, ci è riaperta per te, o Vergine Maria»; Madre Vergine di Cristo: Maria, per la sua maternità, è «porta del cielo»; da lei venne il Salvatore del mondo; è la «splendida porta del cielo, attraverso la quale «rifulge a noi Cristo, luce del mondo»; «Vergine Madre», è diventata per noi «porta del paradiso»; mentre ridona «Dio al mondo», ci riapre il cielo; Voce supplice d'intercessione: la Chiesa crede che per intercessione della beata Vergine Maria, dalla quale è venuto il Salvatore del mondo, «scenda sul popolo una pioggia di grazie e si apra a tutti la porta del cielo»".

Maria, *Porta del Cielo*, ci fa pensare alla sua assunzione e alla sua glorificazione nell'alto dei Cieli e ci invita a ricordare sempre che la Risurrezione di Cristo è anticipo e caparra della nostra risurrezione e della vita eterna anche per noi. Grazie a lei ora il Cielo è aperto anche per noi e per sempre.

Stella del mattino

Uno dei tradizionali inni della *Liturgia delle Ore* nei Vespri della Beata Vergine Maria, inizia con le parole ”Ave, maris stella”, Ave, o stella del mare. Questo è uno dei titoli più antichi e caratteristici rivolti a Maria, vista come una presenza di luce, una donna luminosa, nel mondo segnato da tenebre, oscurità e paura. San Giovanni Damasceno chiama Maria “Stella che preannunzia il sole”. Il credente che guarda al Cielo riconosce nel sole il simbolo di Cristo e nella luna e nelle stelle il simbolo di Maria, la *Stella mattutina*. Ella annuncia Cristo, luce del mondo; dal Risorto riceve la pienezza della luce e la riverbera sull’intera famiglia umana, che attende la venuta del sole di giustizia, Cristo nostro Dio. Il simbolo della *stella* a indicare la presenza, l’invocazione, la devozione e l’affidamento a Maria è presente in molti stemmi di Papi, Cardinali e Vescovi.

L’antica profezia di Balaam nel libro dei *Numeri* (24, 17) preannunciava: “una stella spunta da Giacobbe”. Quella stella indica certamente la presenza del Messia, del Salvatore, come la stella che guidò i Magi a Betlemme, ma in qualche modo ci fa pensare anche a Maria che ha reso possibile l’Incarnazione del Figlio di Dio. In lei, da lei e per mezzo di lei “viene nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (cfr *Gv* 1, 9). In una delle sue Omelie dedicate alla Vergine Maria San Bernardo esclama:

> “O chiunque tu sia, che nel mare di questo mondo ti senti piuttosto sballottare tra procelle e tempeste, che camminare sulla terra, non distogliere gli occhi dal fulgore di questa stella se non vuoi essere sommerso dai flutti. Se insorgono i venti delle tentazioni, se urti negli scogli delle tribolazioni, guarda la Stella, invoca Maria”.

12. Una Madre attenta

Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani.

Sono 51 le diverse invocazioni delle *Litanie lauretane* rivolte alla Madre del Signore. Dopo le prime tre invocazioni generali, prese dalle più antiche *Litanie dei Santi*, abbiamo trovato le dodici con il nome di *Madre* e le sei con quello di *Vergine*; seguono tredici titoli presi dalla Sacra Scrittura o dai Padri della Chiesa. Ora troviamo queste quattro denominazioni, espressioni tipiche del periodo medioevale. Concludono poi la preghiera litanica le tredici invocazioni con il titolo di *Regina*.

Salute degli infermi

La parola *salus* non indica solo la salute fisica, che è un grande dono di Dio, ma molto di più, cioè la salvezza del corpo e dell'anima. Si usa dire popolarmente: "Importante è essere, è stare sani". Proviamo a dirlo davanti ad un ammalato o a un portatore di handicap. Io preferisco affermare che: "Importante è essere santi!". Questa è la vera salvezza. Maria è davanti a noi come colei che intercede da Dio per noi la salvezza. Quante volte a Lourdes abbiamo capito questa verità! Quante volte gli ammalati ci hanno insegnato cosa è veramente questa salvezza, che è più grande della salute fisica. Anche il Sacramento dell'Unzione degli Infermi usa un'espressione, che può sembrare ambigua, ma che è tanto vera. Quando il sacerdote unge l'infermo dice: "Il Signore nella sua bontà ti sollevi". Può voler dire: ti dà sollievo, addirittura ti risana; ma anche: ti libera da ogni male donandoti la vita eterna, la beatitudine del Paradiso. Noi invochiamo Maria perché mantenga in noi quei doni di Dio che sono la vita e la salute, come ci insegna e ci educa a pregare l'antico canone romano nel *memento*, l'intercessione per i vivi: "Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli. Ricordati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e

anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute".

Maria come una buona madre cura i propri figli con affetto e dedizione seguendo l'esempio del suo Figlio Gesù che sanava, guariva tutti (*Mc* 6, 56; *Lc* 6, 19), che "passò facendo del bene e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (*At* 10, 38). Nel Messale "mariano" riguardo a questo titolo (n. 44) troviamo scritto:

> "La beata Vergine, quale madre del Cristo Salvatore dell'uomo, e madre dei credenti, è premurosa e tenera nel soccorrere i suoi figli che si trovano nel dolore. Per questo sono moltissimi gli ammalati che ricorrono a lei - spesso recandosi anche nei santuari a lei dedicati - per riavere, per sua intercessione, la salute. Presso i santuari mariani si trovano tante testimonianze della immensa fiducia che i sofferenti ripongono nella Madre del Cristo... Ricorrere alla intercessione della beata Vergine «salute degli infermi» per riavere la salute, è fare memoria anche di un momento peculiare della storia della salvezza, che avrà il suo pieno compimento allorché, al ritorno glorioso di Cristo, sarà «annientato l'ultimo nemico, la morte» (*1Cor* 15, 26), e i corpi dei giusti risorgeranno incorruttibili".

Rifugio dei peccatori

Noi gente di montagna, ma anche molti turisti che vengono nella nostra regione in estate, sappiamo bene cos'è un rifugio: un luogo in cui trovare riparo in un momento di intemperie; un luogo in cui rifocillarci dopo una lunga camminata; un luogo di incontro con amici; un luogo in cui poter riposare e trovare accoglienza. La Bibbia, soprattutto nelle pagine dell'Antico Testamento e specialmente nel libro dei *Salmi*, usa spesso questa immagine e dice esplicitamente: Dio è il mio rifugio! "Tu sei il mio rifugio" afferma l'uomo che crede, che cerca Dio, come prega il *Salmo* 32. Ma anche per la Madonna si usa questo titolo come dice un'antica antifona: "Sotto la tua protezione noi cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio". Con la sua materna di intercessione ella sollecita e invita noi poveri

peccatori a credere fermamente e fiduciosamente nel perdono di Dio.

Papa Paolo VI nell'esortazione apostolica *Marialis Cultus* (n. 57) del 1974 scriveva:

"La missione materna della Vergine spinge il Popolo di Dio a rivolgersi con filiale fiducia a colei, che è sempre pronta ad esaudirlo con affetto di madre e con efficace soccorso di ausiliatrice. Esso, pertanto, è solito invocarla come Consolatrice degli afflitti, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, per aver nella tribolazione conforto, nella malattia sollievo, nella colpa forza liberatrice; perché ella, che è libera dal peccato, a questo conduce i suoi figli: a debellare con energica risoluzione il peccato… Ella, la Donna nuova, è accanto a Cristo, l'Uomo nuovo, nel cui mistero solamente trova vera luce il mistero dell'uomo, e vi è come pegno e garanzia che in una pura creatura, cioè in lei, si è già avverato il progetto di Dio, in Cristo, per la salvezza di tutto l'uomo. All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte".

San Bernardo in una sua nota omelia ci invita a guardare a Maria anche quando ci sentiamo oppressi, impediti dai nostri peccati:

"Se sei turbato dal pensiero della gravità dei tuoi peccati, confuso dal deplorevole stato della tua coscienza, atterrito dalla severità del giudizio, se ti senti affondare nella tristezza e nella disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi pensa a Maria, invoca Maria. Se tu la segui, non puoi

smarrirti; se la preghi, non puoi disperare; se pensi a lei, non peccherai; se ti tieni stretto a lei, non cadrai".

Consolatrice degli afflitti

Quando ero parroco a Nomi (TN) ho imparato a conoscere e a invocare Maria, venerata come la Madonna della Consolazione, Patrona del paese, secondo una devozione portata dagli agostiniani. È interessante notare come ella è chiamata sia la *Consolatrice* che la *Consolata* perché lei per prima ha fatto esperienza della Consolazione che viene da Dio. Lei, la *Madre addolorata* (questo titolo manca nelle *Litanie lauretane*!), che ha sofferto e quindi comprende bene coloro che patiscono sofferenze fisiche e morali, sa consolare. Pensiamo a Maria nelle sue sofferenze simboleggiate nei sette dolori o nelle sette spade: lo sconforto della notte di Betlemme senza un rifugio, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù nel tempio di Gerusalemme, la profezia di Simeone, le parole a volte dure e incomprensibili del Figlio, la passione e morte di Gesù sulla croce, la sua deposizione e sepoltura. Maria ripete anche a noi la parola del suo divin Figlio: "Beati gli afflitti perché saranno consolati" (*Mt* 5, 4).

Nella citata raccolta delle Messe delle Madonna (al n. 41) si trova il titolo di Maria, *Madre della Consolazione* e si dice:

"Anche la beata Vergine Maria viene giustamente chiamata e venerata come «Madre della consolazione» o «Consolatrice degli afflitti». Per suo mezzo da Dio «fu mandato al mondo il consolatore» Gesù Cristo… e poiché Dio l'ha consolata con la risurrezione di Gesù, è in grado di consolare anch'essa i suoi figli, che si trovano in qualsiasi genere di afflizione (*2Cor* 1, 3). Dopo l'ascensione di Cristo, «Unita agli Apostoli nel Cenacolo, implorò ardentemente e attese con fiducia lo Spirito consolatore»… «La Madre di Gesù (...) brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione» (LG 68)".

Aiuto dei cristiani

Questo titolo, voluto e celebrato dal Papa Pio VII (1800-1823) a ricordo del suo ritorno a Roma il 24 maggio 1814, era già usato e invocato fin dai tempi della battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) sotto il Pontificato di San Pio V. Un titolo molto semplice ma vero e sentito dai fedeli che invocano la Madre del Signore. Nel Messale "mariano" (al n. 42) così viene presentato questo appellativo caro al popolo cristiano:

> "La Chiesa ha fatto spesso esperienza del potente aiuto della fede cristiana. È invalsa perciò la consuetudine, nel corso dei secoli, di invocare la beata Vergine con il titolo di «Aiuto dei cristiani» nelle numerose vicende della storia. La Madonna offre questo aiuto sia nutrendo la fede dei cristiani sia soccorrendoli nelle loro necessità... I testi eucologici celebrano Dio, che ha stabilito la beata Vergine, «Madre del Figlio» suo come «ausiliatrice e madre al popolo cristiano», affinché, sotto la sua protezione, «affronti intrepido il buon combattimento della fede, e saldamente ancorato all'insegnamento degli Apostoli, proceda sicuro fra le tempeste del mondo»".

In questa "valle di lacrime" abbiamo estremo bisogno di aiuto: siamo dei poveri bisognosi dell'aiuto di Dio, della Madonna e dei Santi, ma anche di quello dei nostri fratelli e sorelle. Solo i "ricchi" non hanno bisogno dell'aiuto di nessuno! Maria, l'umile e povera figlia d'Israele, è giustamente riconosciuta, venerata e proclamata come l'Ausiliatrice.

13. Una Regina per tutti

Regina degli Angeli,
Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei Confessori della fede,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi.

Per dodici volte le *Litanie lauretane* si rivolgevano a Maria con l'appellativo di Regina. Da qualche anno con l'aggiunta di *Regina della famiglia* si è perso il numero simbolico ed esse sono diventate tredici. Le prime otto invocazioni si riferiscono alla regalità di Maria sulle varie schiere di Angeli e Santi del Paradiso. Una regalità che, come quella del Figlio, si rivela e si compie nel servizio, nel dono della vita ed è esaltata e glorificata nei Cieli.

Regina degli Angeli

La grandezza e la dignità di Maria, Madre del Figlio di Dio fatto uomo, sono riconosciute da questa invocazione che pone la vergine Maria sopra gli stessi Angeli. L'Arcangelo Gabriele le aveva annunciato il grande mistero, che in lei si stava compiendo con l'Incarnazione. Nel disegno provvidenziale di Dio Padre, proprio questo fatto la pone indiscutibilmente al di sopra dei cori angelici; nessun angelo, infatti, ha mai avuto il ruolo di Maria che ha concepito e dato alla luce il Figlio di Dio. Maria, docile nell'ascolto della Parola di Dio, è *Regina degli Angeli*, dei messaggeri di Dio. Maria vicina a Gesù e agli Apostoli con umiltà e fedeltà è Regina di quegli Angeli che hanno il compito di custodirci, guidarci e accompagnarci nel cammino della vita. Maria è entrata nella gloria degli Angeli e dei Santi, primizia della Pasqua di Cristo, che un giorno si compirà anche per noi.

Regina dei Patriarchi

La regalità di Maria sui Patriarchi è data dal fatto che lei è l'ultimo grande personaggio dell'Antico Testamento che, insieme con Giuseppe, Giovanni Battista, Zaccaria ed Elisabetta, vede giungere a compimento nella persona di Gesù, il Messia, la storia della salvezza. Ella è l'unico esponente del popolo eletto, del popolo di Israele, che accoglie nella sua stessa persona la presenza di Dio, che si fa uomo nella discendenza del re Davide. Valgono in particolare per lei le parole stesse di Gesù: "Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono" (*Lc* 10, 24). Maria ha avuto la grande grazia, la profonda gioia: lei ha visto, ha accolto e ha ascoltato il Messia, il Salvatore. In lei vediamo compiersi gli atteggiamenti e la fede dei grandi Patriarchi: Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè… Maria, *Regina dei Patriarchi*, si rivela per noi soprattutto come nuova Eva, madre dei viventi e inizio di una nuova storia, di una nuova creazione, del nuovo popolo di Dio: è veramente la "Figlia di Sion", che rappresenta tutto il popolo fedele al Dio delle promesse e dell'alleanza.

Regina dei Profeti

La Vergine Maria non è mai stata riconosciuta come profeta o profetessa, non ha mai ricevuto la simbolica unzione. Ma certamente lei è stata avvolta dalla pienezza dello Spirito Santo nel giorno dell'Annunciazione. Nella Visitazione, inoltre, si rivela come autentica profetessa che parla con la Parola di Dio e annuncia il compimento delle antiche profezie con la venuta del Messia, che in lei prende forma umana. Gli annunci e i vaticini dei profeti in lei, superiore a tutti loro, raggiungono la pienezza. Tutta la sua vita è profezia della realtà e della prospettiva della Chiesa nel mondo e nella storia. Lei, *Regina dei Profeti,* continua maternamente a ricordarci la Parola di Dio, a insegnarci a custodirla nel cuore (*Lc* 2, 19.51), a indicarci di metterla nella pratica della vita (*Lc* 11, 28), a imparare a cantarla con il cuore e con la vita, per sempre, come ha fatto lei con il suo cantico poetico e profetico, il *Magnifcat* (*Lc* 1, 46-55).

Regina degli Apostoli

Questo titolo che ci fa intravvedere, come in molti quadri e affreschi, Maria al centro del gruppo degli apostoli in preghiera nel Cenacolo, soprattutto nel momento della Pentecoste. Lì Maria appare veramente la *Regina degli Apostoli*. Non una superiorità o una supremazia di potere, ma di esempio, nel servizio, nel ricordo delle parole del Figlio e nella preghiera. Già fin dal giorno di Cana Maria è presentata in compagnia degli Apostoli (*Gv* 2, 1-2). Rimarrà con loro lungo le vie e le contrade di Palestina, in riva al lago e sulle montagne fin sotto la Croce, quando diventerà per loro, secondo il volere di Gesù, più Madre che Regina, segno e pegno di un'autentica comunione nella Chiesa. Maria è *Regina degli Apostoli* e quindi anche dei Vescovi e dei Pastori della Chiesa. Venerarla con questo titolo è per noi impegno a collaborare alla missione della Chiesa e con i suoi Pastori per portare il Vangelo a tutte le genti e per collaborare alla crescita del Regno di Dio nel mondo e nella storia.

Regina dei Martiri

Maria non ha subito il martirio cruento come tanti uomini e donne fin dall'inizio della storia della Chiesa, anche tra coloro che lei ha conosciuto nel gruppo degli apostoli e dei primi discepoli. Lei, l'Addolorata, è stata associata al martirio del suo Figlio condividendone la passione atroce e la morte ignominiosa fin sotto la croce. Anche lei è come tante mamme e tanti papà di famiglia che versano il loro sangue per i figli, goccia a goccia, in un martirio quotidiano, fedele e spesso ignoto. Ella è Regina anche per i numerosi martiri e testimoni della fede del nostro tempo. Come diceva il Beato Giovanni Paolo II: "Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di Martiri" (*Tertio Millennio Adveniente*, n. 37) e molti di questi testimoni della fede hanno coraggiosamente affrontato la morte invocando proprio il nome di Maria. La *Regina dei Martiri* sostiene e accoglie la nostra testimonianza quotidiana, l'offerta delle nostre fatiche e sofferenze e le presenta a Dio.

Regina dei Confessori della fede

Questa invocazione può forse causare qualche difficoltà di comprensione. Quando si parla di *Confessori della fede*, non ci si riferisce ai sacerdoti che esercitano il ministero di confessori dedicandosi a celebrare il Sacramento della Penitenza o Riconciliazione, ma quelle persone, uomini e donne che nella loro vita hanno "confessato" eroicamente, tenacemente, fedelmente la loro fede in Dio, in Gesù Cristo, nella Chiesa, senza arrivare al martirio cruento. Qualche edizione traduce in modo forse più chiaro e comprensibile: *Regina dei veri cristiani*. Persone di ogni razza e cultura, età e condizione sociale, soprattutto laici, padri e madri di famiglia, che non sono giunti al martirio, che non erano ordinati o consacrati a Dio, ma hanno testimoniato ordinariamente nel quotidiano la loro adesione a Cristo e al Vangelo. Ognuno di noi è chiamato a essere *confessore della fede*, perché ognuno di noi è chiamato alla santità; come ricorda la *Lumen Gentium* (n. 40): c'è una vocazione universale alla santità.

Regina delle Vergini

Un'altra categoria speciale con cui Maria è associata in modo particolare è quella delle Vergini, di tutte quelle donne che fin nella vita terrena hanno vissuto una speciale sponsalità con Cristo, lo Sposo che nell'eternità beata diviene appagamento pieno di ogni umana attesa e di ogni nostro desiderio. Qualche autore vorrebbe allargare la litania anche ai "vergini", perché anche ai maschi può essere chiesta quella forma di castità sublime che è la verginità. La tradizione della Chiesa e i normali appellativi usati nella liturgia riservano però questo termine solo alle donne. Le *Litanie lauretane* cantano Maria come *Regina delle Vergini,* ma anche, come abbiamo visto, con l'appellativo di *Santa Vergine delle vergini,* riconoscendo ed esaltando la sua esemplarità anche in questa immancabile dimensione della vita cristiana, che oggi non è sempre compresa e giustamente valutata.

Regina di tutti i Santi

Come c'è una festa, una solennità per Tutti Santi, una volta all'anno il primo giorno di novembre, così questa litania associa in unico gruppo tutti coloro che, passati da questa vita terrena, sono ormai in Dio e sono Santi. L'invocazione ci ricorda che la Madonna, assunta in Cielo, è in buona compagnia di "una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua", come dice San Giovanni nel libro dell'*Apocalisse* (7, 9). Lei, la *Regina di tutti Santi*, è la prima che ha potuto raggiungere e sperimentare le vette della santità: prima ma non unica a godere, *dopo questo esilio terreno*, la Pasqua eterna del suo Figlio Gesù. Tutti lassù ci attende per l'eternità beata con gli Angeli e i Santi nel Paradiso. Ci sono con lei lassù quei Santi che anche noi abbiamo conosciuto: tanti papà e mamme, tante persone semplici, che hanno vissuto fino in fondo la dignità di figli di Dio ricevuta nel Battesimo e alimentata dall'Eucaristia.

14. Dal peccato alla gloria

Regina concepita senza peccato,
Regina assunta in cielo.

Dopo aver lodato Maria, nella sua veste di Regina delle diverse categorie celesti, le *Litanie lauretane* ci invitano a contemplare i due dogmi principali, le due verità di fede fondamentali, della sua Immacolata Concezione e della sua gloriosa Assunzione al Cielo. Sono l'inizio e la meta dell'intera vita della Madonna, dal suo concepimento fino alla sua morte e alla sua vita eterna nella gloria di Dio. In queste due invocazioni è racchiusa tutta l'opera di Dio; del Padre che ha scelto la Vergine di Nazaret, dello Spirito Santo che l'ha santificata con la sua presenza, del Figlio che in lei ha preso carne mortale e l'ha redenta con la sua Pasqua di risurrezione.

Regina concepita senza peccato

Questa invocazione ha un suo corrispettivo in quella già menzionata di *Madre immacolata*. La litania fa riferimento al grande mistero che i cristiani celebrano fin dal secolo XI, in particolare ogni anno l'otto dicembre nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. A volte si fa un po' di confusione tra il fatto di Maria concepita senza peccato originale e l'evento prodigioso, straordinario di Maria che concepisce nel suo grembo e partorisce con una maternità verginale il Figlio di Dio. La litania *Regina concepita senza peccato* ci fa pensare a quel capolavoro che Dio, per sola sua grazia, compie in vista dell'Incarnazione del suo Figlio nel grembo verginale di Maria di Nazaret. In questo caso il concepimento di Maria, senza peccato, avviene nella normale realtà sponsale, nel rapporto matrimoniale dei suoi genitori, quelli che la tradizione chiama con i nomi di Gioacchino ed Anna.

Giustamente alcune edizioni, più fedeli al testo latino *Regina sine labe originali concepta* aggiungono l'aggettivo "originale" al termine peccato, per ricordare che Maria, nuova Eva, non è soggetta, eccezionalmente per opera dello Spirito Santo, al peccato,

che segna ogni uomo e ogni donna che vengono in questo mondo. Da una parte esiste quindi un peccato all'origine della storia umana. Ma dall'altra parte, c'è fin dall'inizio della storia della salvezza la promessa di una donna che schiaccerà la testa al serpente (*Gen* 3, 15): il bene che vincerà sul male, la grazia di Dio che supererà il male e la fragilità dell'uomo. Questa donna è Maria, immune da ogni macchia di peccato, che è stata redenta fin dal primo momento della sua concezione; l'inizio della sua esistenza è stato segnato dall'amore di Dio, che preparava la donna, che sarebbe stata lo strumento del suo farsi uomo. Ella è il primo frutto, anticipato, della redenzione, della Pasqua di Gesù Cristo, vincitore del peccato e della morte.

Questo titolo si cominciò ad usare nella preghiera pubblica con il permesso di Papa Gregorio XVI (1831-1846), ma divenne ufficiale ed universale solo nel 1854, quando il Beato Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione. La Chiesa ha impiegato secoli prima di arrivare a definire come verità da credere l'Immacolata Concezione di Maria, anche se fin dall'inizio della Chiesa la fede dei semplici e la riflessione dei grandi Padri e studiosi riconosceva questo privilegio della Vergine Maria. Dice la Costituzione Conciliare sulla Chiesa: "Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la *Tutta santa* e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura (LG, 56).

Contemplare Maria, la donna esente dal peccato e inizio della nuova creazione, significa credere che anche in noi Dio opera la salvezza e la liberazione dal peccato. Dal giorno del nostro Battesimo noi siamo stati liberati dal peccato originale, siamo stati fatti Santi, siamo diventati figli di Dio. Noi non siamo nati immacolati ma Dio, "in Cristo, ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (*Ef* 1, 4). La nostra preghiera, come dice l'orazione dopo la Comunione della solennità dell'Immacolata, chiede al Signore che "guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare privilegio, hai preservato la Vergine Maria nella sua Immacolata Concezione".

Regina assunta in cielo

"L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo, e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei signori e vincitore del peccato e della morte"; così si esprime la fede della Chiesa nella *Lumen Gentium* (n. 59), la Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II. Subito dopo l'invocazione a Maria, la *Regina, concepita senza peccato*, le *Litanie lauretane* ci mettono davanti la conseguenza logica di quel mistero: la *Regina assunta in Cielo*. Se Maria è senza peccato non può subire la conseguenza diretta della colpa che è la morte definitiva, con la corruzione del sepolcro. Gesù ha voluto subire la morte per vincerla e liberare l'umanità da questa sconfitta, aprendogli la prospettiva della risurrezione finale. Maria è stata liberata, oltre che dal peccato originale, anche dalla corruzione della morte.

Fu Papa Pio XII il 31 ottobre 1950 a decretare l'inserimento di questa invocazione nelle *Litanie lauretane*; il giorno seguente, primo di novembre dell'Anno Santo 1950, proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo. Una verità quella di *Maria assunta in cielo* creduta e celebrata da sempre nella storia e nella liturgia della Chiesa. Nella Chiesa d'occidente questo mistero è chiamato Assunzione della Beata Vergine Maria; nella Chiesa d'Oriente invece è denominato *Dormitio Virginis,* per dichiarare che la Madonna non è rimasta preda della morte ma ha condiviso da subito la Risurrezione del Figlio che l'ha resa partecipe della sua vita in Dio. In molte icone orientali è rappresentato questo fatto con l'immagine di Gesù che porta in Cielo l'anima di sua Madre: come nell'Incarnazione Maria aveva dato una vita e un corpo umano al Figlio di Dio, così nella Dormizione della Vergine il Figlio di Dio dà la vita eterna e un corpo glorioso a colei che è diventata la Madre di Dio.

Prendendo spunto anche dalle parole del Concilio Vaticano II (LG 68), il prefazio della solennità dell'Assunta dice con chiarezza che il Padre "ha fatto risplendere per il suo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza", perché lui

“non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita”.

Ogni cristiano guarda al Cielo, invoca Maria assunta in Cielo; rivolge il suo sguardo e apre il suo cuore ad una Madre che da lassù non chiude gli occhi e il cuore verso i figli, che Gesù le ha affidato dall’alto della Croce. Diceva al riguardo Papa Benedetto XVI nella sua prima omelia della solennità dell’Assunzione a Castel Gandolfo nel 2005:

> “Maria è assunta in corpo e anima nella gloria del cielo e con Dio e in Dio è regina del cielo e della terra. È forse così lontana da noi? È vero il contrario. Proprio perché è con Dio e in Dio, è vicinissima ad ognuno di noi. Quando era in terra poteva essere vicina solo ad alcune persone. Essendo in Dio, che è vicino a noi, anzi che è *interiore* a noi tutti, Maria partecipa a questa vicinanza di Dio. Essendo in Dio e con Dio, è vicina ad ognuno di noi, conosce il nostro cuore, può sentire le nostre preghiere, può aiutarci con la sua bontà materna e ci è data – come è detto dal Signore – proprio come *madre*, alla quale possiamo rivolgerci in ogni momento. Ella ci ascolta sempre, ci è sempre vicina, ed essendo Madre del Figlio, partecipa del potere del Figlio, della sua bontà. Possiamo sempre affidare tutta la nostra vita a questa Madre, che non è lontana da nessuno di noi”.

Invocare Maria, l’Assunta, significa abituarci a guardare in Alto, a credere che anche noi un giorno potremo partecipare della gloria del Cielo, con Maria e con tutti i Santi in Dio.

15. Una Regina che è Madre

Regina del rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.

Le ultime tre invocazioni delle *Litanie lauretane* sono più recenti rispetto alle altre e sono state inserite per volontà dei Papi degli ultimi secoli. La prima è strettamente legata alla preghiera più nota e diffusa tra i cristiani, incoraggiata dalle apparizioni mariane in modo del tutto particolare a Lourdes (1858) e poi a Fatima (1917): il santo rosario. Le ultime due, aggiunte nel secolo scorso, riguardano invece due realtà, spesso minacciate nel nostro tempo, che tanto stanno a cuore alla Chiesa e a chi vuole il bene dell'umana società: la pace e la famiglia.

Regina del rosario

L'invocazione a Maria, *Regina sacratissimi Rosarii*, è stata voluta dal Papa Leone XIII con un decreto del 10 dicembre 1883, festa della traslazione della Santa Casa di Loreto. Questo Papa, che aveva dedicato più di una enciclica al santo rosario, inserì questo titolo, che era giù in uso presso l'Ordine dei Frati Predicatori, i Domenicani, fin dal 13 luglio 1675. Lo stesso Papa prescrisse, con la lettera *Super Apostolatus officio* del 1884, che le *Litanie lauretane* fossero normalmente recitate o cantate, a completamento della preghiera del rosario, dopo il canto dell'antifona *Salve, Regina*.

Maria è *Regina del rosario*, perché ella è la "Signora" di questa preghiera: in essa viene contemplata e pregata come colei che partecipa pienamente al grande evento della salvezza che si attua in Cristo, Re e centro dell'universo. È *Regina del rosario* perché lei stessa ci insegna e ci invita a pregarlo e lo prega con noi rivolgendosi al Padre (*Padre nostro*) e alla Trinità Santissima (*Gloria*). È *Regina del rosario* aiutandoci a contemplare a partecipare e a vivere, come faceva lei, i misteri gaudiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi della vita del suo Figlio divino, il Cristo nostro Signore, per trovare in essi luce e forza per la vita di ogni giorno, in una sequela docile e umile,

fedele e costante; perché “imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono”.

Regina della famiglia

L’ultima invocazione aggiunta alle litanie lauretane è dedicata alla famiglia: *Regina della famiglia*. Dopo la celebrazione dell’ anno internazionale della famiglia e in occasione del settimo centenario della Santa Casa di Loreto, nel 1994 il Beato Giovanni Paolo II, su richiesta dell’allora Prelato di Loreto, l’Arcivescovo Pasquale Macchi (già Segretario particolare di Papa Paolo VI), decise di far inserire questo nuovo titolo nel ricordo della famiglia di Nazaret e come auspicio di grazia per la famiglia nel mondo contemporaneo, segnata da tante difficoltà e problemi. La nuova litania fu ufficialmente concessa il 31 dicembre 1995, festa della Santa Famiglia, perché affidandosi alla Vergine Maria “in ogni casa risplenda la luce del suo esempio e ogni famiglia possa godere della sua materna protezione” (lettera della Congregazione del Culto Divino).

Nella raccolta dei formulari delle Messe della Beata Vergine Maria, uno di essi è dedicato (n. 8) a Santa Maria di Nazaret. In tale contesto ella appare veramente nel suo ruolo di vera *Madre e Regina della famiglia*, anzitutto della sua famiglia. Nell’Introduzione si ricorda che:

> “La vita nascosta di Gesù a Nazaret, è un mistero della salvezza e un modello di santa intimità familiare; nella casa di Nazaret il nostro Salvatore, sottomesso a Maria e a Giuseppe (*Lc* 2, 51) trascorse la maggior parte della sua esistenza terrena. La liturgia romana fa memoria di questo mistero della salvezza la domenica dopo il Natale del Signore, quando celebra la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Alcune Chiese particolari e alcune famiglie religiose venerano con culto liturgico la Madre di Cristo sotto il titolo di «Santa Maria di Nazaret»; con questa denominazione si intende ricordare soprattutto la funzione che la beata Vergine, durante la permanenza a Nazaret, esplicò nei confronti del Figlio e della sua missione salvifica.… Il Regno di Dio, che nella Famiglia di Nazaret è già presente ed opera, e che

in terra viene edificato «con il silenzio operoso» attraverso la vita dei discepoli nascosta in Cristo (*Col* 3, 3)".

Regina della pace

Fu il Papa Benedetto XV, nella primavera del 1917, a far inserire questa breve e concisa invocazione *Regina pacis* nelle litanie lauretane. Si era nel corso del primo conflitto mondiale e il Papa, consapevole della gravità della situazione di questa guerra devastante, da lui definita "inutile strage", volle che tutti i fedeli della Chiesa implorassero da Dio per intercessione di Maria il dono della pace per l'intera famiglia umana.

Anche per questa invocazione facciamo riferimento alla presentazione della Messa di *Maria, Regina della Pace* (n. 45):

"Per il vincolo che la unisce intimamente al mistero del suo Figlio, «Principe della pace» (*Is* 9, 1-6), la Vergine è sempre più venerata come «regina della pace»... In questa messa si ricorda la cooperazione della Vergine alla riconciliazione, alla «pace» tra Dio e gli uomini ristabilita da Cristo... Facendo memoria della Vergine Maria, regina della pace, l'assemblea dei fedeli supplica Dio perché, per intercessione di lei, conceda alla Chiesa e all'intera umanità lo spirito di carità, i doni dell'unità e della pace, il tranquillo corso degli eventi".

Maria è la Madre del vero, unico e grande "pacificatore", operatore di pace (cfr *Mt* 5, 9), che è il Cristo Signore. Da lui la Vergine Santa ha imparato ad accogliere, coltivare, offrire a trasmettere il dono della pace, che viene dal Padre. Ella è ancor oggi mediatrice di pace per chi si affida a lei per avere la pace nel cuore, nella famiglia, nella società.

Nella nostra regione non possiamo dimenticare che ogni sera dal colle di Miravalle a Rovereto risuona la campana della pace denominata *Maria dolens* e realizzata, a suo tempo, con il bronzo dei cannoni: è la voce della Madre di tutti i viventi, della *Regina della Pace*, auspicio e richiamo di pace per tutti popoli della terra e per i loro governanti.

Regina anche dei consacrati a Dio

A numerose famiglie religiose è stato permesso di aggiungere un'ulteriore invocazione a Maria Regina con il titolo della loro Congregazione o Istituto, per esprimere il loro atto di affidamento alla Madonna. Troviamo, per esempio: *Regina Carmelitarum* (o *Mater et Decor Carmeli*) per i frati carmelitani, *Regina dei tuoi Servi* (o delle tue Serve) per l'Ordine dei Servi di Maria, *Regina Ordinis Minoris* per i frati francescani, ecc.

Una regalità, quella di Maria, che diventa sprone, esempio, proposta e stile di vita per quanti, rispondendo ad una vocazione di speciale consacrazione, dedicano se stessi e la loro vita al servizio di Dio e dei fratelli. Maria è una Regina, che stando presso Dio, non distoglie mai gli occhi suoi misericordiosi dalla realtà delle persone e delle situazioni di questo mondo che passa.

16. All'Agnello immolato per noi

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, *perdonaci, o Signore.*
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, *ascoltaci, o Signore***.**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi***.**

Come si erano aperte, implorando Cristo, Signore e Redentore, così si concludono le *Litanie lauretane* con una triplice invocazione diretta al Figlio di Dio fatto uomo. Si guarda a lui come all'*Agnello di Dio,* che prende su di se il peccato del mondo, secondo le parole e l'annuncio di Giovanni il Battista alle folle e particolarmente ai discepoli, che diverranno gli Apostoli (*Gv* 1, 29.36). Gesù è l'Agnello di Dio, immolato per noi sulla Croce. Lui è il nostro vero grande unico intercessore, che ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e della morte con il dono della sua vita. Lui è la vittima di espiazione che ci salva, come attesta più volte la lettera agli Ebrei, "non mediante il sangue di capri e vitelli, ma in virtù del proprio sangue". Lui è l'Agnello, immolato e vittorioso, che San Giovanni contempla nel Cielo aperto (*Ap* 5, 6) e nel cui sangue le vesti ritornano candide (7, 14). Anche la Madonna è partecipe di questo sguardo della Chiesa al Cristo, nella sua dimensione di totale offerta al Padre per la salvezza dell'umanità. Con queste invocazioni noi ci poniamo con Maria sotto la croce, contemplando l'immolazione del Figlio di Dio e raccogliendo il dono del suo Sangue e del suo Spirito alla Chiesa, trasmesso a noi nei Sacramenti.

Il simbolo dell'Agnello ci parla esplicitamente di Cristo, come ricorda il primo prefazio pasquale: "È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo; è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita". Con questa triplice acclamazione, simile a quella che nella Messa accompagna il gesto dello spezzare il Pane e prepara alla Comunione, si invoca, al termine delle Litanie, la misericordia di Dio che è stata a noi rivelata e donata in Cristo Salvatore. In lui ci appare la figura del Servo sofferente, che ha preso su di sé il peccato del mondo, che toglie il peccato dell'uomo. Noi invochiamo il Signore che ci perdoni, ci ascolti, abbia pietà, misericordia di noi suoi figli. Ne siamo certi, in

Cristo, il Padre ascolta la nostra preghiera e il nostro grido di aiuto, ci offre il suo perdono che ci rende uomini nuovi, ci apre il suo cuore con pietà e tenerezza infinita. Quello che è avvenuto in Maria, per grazia di Dio, per opera dello Spirito Santo, per l'offerta del Figlio, può avvenire anche in noi.

Le Litanie: arte e preghiera

Nel corso dei secoli, le *Litanie lauretane* non solo sono state pregate, recitate o cantate. Esse sono state anche oggetto di particolare attenzione delle diverse espressioni artistiche.

Valenti o sconosciuti pittori si sono cimentati a rappresentare le diverse scene e i vari simboli descritti nelle litanie, soprattutto nella basilica della Santa Casa di Loreto, ma anche in innumerevoli chiese e cappelle e nei santuari mariani di tutto il mondo. Troviamo, inoltre, notevoli edizioni con pregevoli stampe e incisioni in bianco e nero e a colori delle diverse invocazioni mariane. Anche i musicisti non sono stati da meno. Grandi artisti come il sommo Wolfgang Amadeus Mozart, Orlando di Lasso, Pierluigi da Palestrina, Lorenzo Perosi,... per non citare che i principali e più noti, hanno voluto mettere in musica e in canto le lodi della Vergine Maria. Anche numerosi poeti e scrittori hanno cercato di ricamare con testi poetici e di descrivere con pagine letterarie le diverse invocazioni mariane.

Ma è soprattutto il popolo di Dio, i semplici fedeli, che nella preghiera personale o negli incontri comunitari nelle piccole chiese, come nei grandi Santuari, hanno impreziosito con le loro voci, i loro canti, i loro cuori e con l'offerta delle proprie fatiche e sofferenze, con l'omaggio filiale e devoto della loro vita, ogni singola acclamazione alla Vergine di Nazaret. La numerosa serie di titoli, attribuiti alla Vergine Maria con fantasia e apertura alla luce dall'Alto, aiuta tutti e ciascuno a trovare la "propria" invocazione, quasi personale e intima, corrispondente a quel momento e situazione di vita personale, familiare e sociale.

Vorrei concludere riportando quanto scriveva il grande teologo Romano Guardini (1885-1968) nella sua opera *Introduzione alla preghiera*:

“Indubbiamente le litanie devono anche essere recitate correttamente. Come vengono dette talvolta non hanno alcun valore. Quanto sia bella e benefica la preghiera delle litanie lo si nota solo quando ogni invocazione è pronunciata chiaramente e dopo la risposta si fa una piccola pausa, esattamente sufficiente perché il contenuto acquisti risonanza e l’invocazione seguente non succeda con precipitazione meccanica. Allora viene da sé che anche la risposta a sua volta non suona meccanica, ma lasci essa pure una piccola pausa sì che una pace divina si diffonda su tutta la preghiera”.

Pregare le *Litanie lauretane* per noi è come entrare nella casa di Nazaret, nella Santa Casa di Loreto e pregare con Maria, come lei, con semplicità, nella certezza che Dio è con noi sempre, è l’Emmanuele, promesso e donato dal Padre. *Prega per noi Santa Madre di Dio e saremo degni delle promesse di Cristo*: sono le parole che introducono l’orazione finale e che ben sintetizzano il messaggio e il ruolo delle *Litanie lauretane*. Non siamo solo noi a pregare per intercessione della Madonna; è soprattutto lei, la Beata Vergine Maria, che *prega per noi ora e nell’ora della nostra morte*, perché si compia anche in noi la promessa del Padre, che Cristo ci ripete: “Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni fino ai confini della terra” (*At* 1, 8).

Quando preghiamo o cantiamo le *Litanie lauretane* accogliamo l’invito che nel suo commento al testo del *Magnificat* ci rivolge sant’Ambrogio. Dice il grande Dottore della Chiesa: “Sia in ciascuno l’anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna, infatti, accoglie in sé il Verbo di Dio... L’anima di Maria magnifica il Signore, e il suo spirito esulta in Dio, perché, consacrata con l’anima e con lo spirito al Padre e al Figlio, essa adora con devoto affetto un solo Dio, dal quale tutto proviene, e un solo Signore, in virtù del quale esistono tutte le cose” (*Expositio Evangelii secundum Lucam, 2, 26-27)*.

17. Conclusione

LA PREGHIERA DEL ROSARIO

Dopo aver compiuto significativo cammino percorrendo le varie espressioni delle *Litanie lauretane*, è bello guardare anche alle altre forme e formule di preghiera che la Chiesa e i cristiani da secoli rivolgono alla Beata Vergine Maria. Oltre alle celebrazioni liturgiche, ci sono quei modi di preghiera personali e comunitari che sono definiti i pii esercizi. Tra questi possiamo ricordare il più noto che è la preghiera del *Rosario,* senza dimenticare anche la proposta, ricordataci tre volte al giorno dal suono della campana (la così detta *Ave, Maria*), della preghiera dell'*Angelus Domini*. Ci sono poi altri testi molto importanti e ricchi nel loro contenuto, come in particolare le antiche antifone mariane con i loro titoli latini: *Ave, Maria; Salve, Regina; Sub tuum praesidium; Alma Redemptoris Mater, Ave, Regina Caelorum, Regina Caeli , ecc.*

Il *Rosario* appartiene a quel genere di preghiera denominata devozioni o pietà popolare (non è cioè una celebrazione liturgica), con la particolarità di essere, come le Litanie, una preghiera semplice ma non solo meccanica, che aiuta a pensare e che può accompagnare diversi momenti della vita e della giornata. La sua origine risale al Medioevo, ma fu poi diffuso e regolato soprattutto dai frati Domenicani (Ordine dei Predicatori fondato da San Domenico, 1170-1221). Per tanta gente che non sa o non può più pregare i 150 Salmi della Bibbia (il Salterio che compone gran parte della *Liturgia delle Ore*), si diffonde allora l'uso di pregare 150 *Ave, Maria*. Nel 1400 si ha poi l'indicazione dei tradizionali 15 misteri della vita di Cristo e di Maria. In certi periodi storici si era arrivati addirittura fino a 300 misteri! Mentre scorrono via, via le *Ave, Maria* la mente si concentra su quello che Gesù ha detto e fatto e sulla realtà della nostra vita in cui vediamo ancora presenti le grandi opere di Dio e vogliamo che esse si compiano ancora per noi, per la Chiesa e per il mondo.

La struttura del *Rosario* prevede l'enunciazione del **Mistero,** che può essere accompagnata da una breve lettura biblica e anche

da una orazione, il ***Padre nostro***, le 10 ***Ave, Maria*** e il ***Gloria al Padre***; ad esso si aggiungono a volte il ***L'eterno riposo*** o altre invocazioni mariane o giaculatorie. La più famosa è quella proposta dalla Madonna a Fatima, che ha raccomandato di recitare il Rosario: "Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia". Fin dal 1400 si è diffuso l'uso delle cosiddette clausole diverse per ogni decina (per es.: ...il frutto benedetto del tuo seno, Gesù: - *che è nato per noi; - che è morto in croce; - che è risorto da morte; - che vive glorioso in eterno; ecc.*). Il *Rosario* si conclude normalmente con il canto o la recita dell'antifona ***Salve, Regina***, le Litanie e un'orazione.

Molti Papi, fin dal 1479 (Sisto IV), hanno raccomandato questa preghiera con gli scritti - soprattutto San Pio V nel 1571 ai tempi della battaglia di Lepanto - e quindi Leone XIII, e più vicino a noi il Servo di Dio Paolo VI (***Marialis cultus***, 1974), ma anche con l'esempio, come il Beato Giovanni XXIII. Soprattutto ricordiamo il Beato Giovanni Paolo II che con la lettera ***Rosarium Virginis Mariæ*** (2002), aggiunse i *Misteri della Luce* e che amava ripetere: "Il Rosario è la mia preghiera quotidiana e prediletta". Le immagini di Benedetto XVI che recita il rosario passeggiando nei giardini vaticani sono ancora nei nostri occhi e nel nostro cuore. Papa Francesco ha compiuto il suo primo "viaggio" per venerare e pregare davanti all'icona di Maria "Salus populi Romani" nella basilica di Santa Maria Maggiore, primo tempio e santuario mariano della Chiesa. La vita di molti Santi e Beati, inoltre, testimonia la fedeltà a questa preghiera da cui attingevano forza e coraggio per la loro missione nel mondo.

Il *Rosario* in un canto tradizionale è definito come: *"Un serto di rose, Maria, noi ti offriam, nel mentre i misteri d'amor contempliam".* Non è facile oggi pregarlo in famiglia come una volta; ma provare si può sempre, anche solo con una decina. A volte anche da soli nelle diverse occasioni che si possono presentare: almeno una decina ogni tanto durante il giorno, mentre si va per strada a piedi o in macchina; mentre si fanno lavori che non impegnano la mente... e così alla sera uno si accorge di averlo recitato tutto. Nella preghiera

comunitaria i singoli misteri possono essere presentati con brani della Sacra Scrittura e/o del Magistero della Chiesa, accompagnati da canti e conclusi da orazioni.

Pregare il *Rosario* significa ricordare e rivivere l'intera esistenza di Gesù che illumina la nostra vita con il dono del suo Santo Spirito, come ha fatto con Maria. Lo ricordava Benedetto XVI il 30 maggio 2009: "Radunandovi insieme, spiritualmente raccolti intorno alla Vergine Maria, e contemplando i misteri del Santo Rosario, avete rivissuto l'esperienza dei primi discepoli, riuniti nel Cenacolo con "la madre di Gesù", "perseveranti e concordi nella preghiera" in attesa della venuta dello Spirito Santo (cfr *At* 1, 14)".

APPENDICE

I misteri del Rosario
(dal *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* – 2005; p. 172-173)

Misteri della gioia
(da recitare lunedì e sabato)

L'annuncio dell'Angelo a Maria.
La visita di Maria a Elisabetta.
La nascita di Gesù a Betlemme.
La presentazione di Gesù al Tempio.
Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Misteri della luce
aggiunti dal Beato Giovanni Paolo II *(da recitare giovedì)*

Il Battesimo di Gesù al Giordano.
L'autorivelazione di Gesù alle nozze di Cana.
L'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione.
La trasfigurazione di Gesù sul Tabor.
L'istituzione dell'Eucaristia.

Misteri del dolore
(da recitare martedì e venerdì)

Gesù nell'orto degli ulivi.
Gesù flagellato alla colonna.
Gesù è coronato di spine.
Gesù sale al Calvario.
Gesù muore in Croce.

Misteri della gloria
(da recitare mercoledì e domenica)

Gesù risorge da morte.
Gesù ascende al cielo.
La discesa dello Spirito Santo.

L'assunzione di Maria al cielo.
Maria, Regina del cielo e della terra.

Preghiera alla fine del Santo Rosario

Prega per noi, santa Madre di Dio.
Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.
O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato
con la sua vita, morte e risurrezione i beni della salvezza eterna:
concedi a noi che, venerando questi misteri del santo Rosario della Vergine Maria,
imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Canto dei Misteri del Rosario

(Ave Maria di Lourdes)

Un serto di rose, Maria, noi ti offriam,
nel mentre i Misteri d'amor contempliam. Ave, ave, ave, Maria!
(2 v.)

Misteri gaudiosi

1. Maria l'annuncio celeste ascoltò
   e il Figlio di Dio in lei si incarnò.
2. Ai monti di Giuda Maria salì
   e il grande mistero di grazia compì.
3. La Madre beata nel fieno adagiò
   il Figlio divino e poi l'adorò.
4. Col Bimbo Maria al tempio salì;
   un vecchio profeta lo vide e gioì.
5. Gesù tra i Dottori nel tempio restò;
   la Vergine Madre per lui trepidò.

Misteri dolorosi

1. Nell'orto bagnato di sangue e sudor,
   pregando agonizza Gesù Redentor.
2. Gesù, flagellato a sangue, non ha
   chi l'ami e, soffrendo, ne senta pietà.
3. Per noi coronato di spine è il Signor,
   il Re della gloria, l'eterno Splendor.
4. Portando la croce Gesù stanco va;
   chi fino al Calvario seguirlo vorrà.
5. Venite adoriamo Gesù Redentor,
   che in croce confitto sul Golgota muor.

Misteri gloriosi

1. I figli d'Adamo non gemano più:
   è vinta la morte, risorto è Gesù.

2. Dal Cielo, ove ascendi, Gesù tornerai
e il mondo e le genti tu giudicherai.
3. Deh, vieni su noi, Santificator!
Rinnova i prodigi del primo fervor.
4. In Cielo portata accanto a Gesù,
la Madre beata ci aspetta lassù.
5. Maria dei Santi tu sei lo splendor;
con te la letizia, la gioia, l'amor.

Misteri della luce (dgv)

1. Nel fiume Giordano con l'uom peccator,
Giovanni battezza Gesù Redentor.
2. Il buon vino a Cana rivela Gesù;
la Madre ci invita a seguirlo quaggiù.
3. Il Regno di Dio, annuncia il Signor,
è già in mezzo a voi: apritegli il cuor.
4. Sul Tabor il Verbo è gran verità,
la luce di Pasqua contemplano già.
5. Nell'ultima Cena Gesù dona ai suoi
il pane e il vino: per sempre è con noi.

edizione a cura della

SEGRETERIA DIOCESANA
AZIONE CATTOLICA

Via Borsieri, 7 38122 Trento | Tel. 0461.260985 | fax 0461.233551
segreteria@azionecattolica.trento.it | www.azionecattolica.trento.it